ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno XI Num. 186 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 6-7 Agosto 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

Palazzo Chigi e la questione alto-atesina

L'on. Pella tornato stamane a Roma da Dobbiaco - Imminente una nota ufficiosa del governo italiano in risposta alle dichiarazioni degli statisti austriaci - Polemica tra d. c. e partiti laici sulla proposta di abolizione dell'art. 553 del Codice Penale - L'intervista di Fanfani

Roma, martedì sera.

Le recenti dichiarazioni del Cancelliere austriaco Raab, e del ministro degli esteri Figl, sulla questione altoatesina, non hanno dato luogo, fino a questo momento, a precisazioni di carattere ufficiale o ufficioso da parte italiana. Si rileva, negli ambienti politici, che una messa a punto potrebbe venire nei prossimi giorni, o anche nelle prossime ore.

Il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Pella è rientrato stamane a Roma.

A Palazzo Chigi, ove subito si è recato, ha ricevuto i più diretti collaboratori che lo hanno messo al corrente, in modo particolare, degli echi delle dichiarazioni fatte domenica dal ministro degli Esteri austriaco Figl sulla questione dell'Alto Adige. L'on. Pella ha poi preso visione del rapporto dell'incaricato d'affari a Vienna il quale, in assenza dell'ambasciatore Corrias che si trova in Italia in normale congedo, ha presenziato alla manifestazione nel corso della quale il ministro Figl ha fatto le note affermazioni. Si ritiene che il rapporto precisi, tra l'altro, anche l'esatta versione delle parole del ministro austriaco.

In linea di massima, Palazzo Chigi non è propenso a dare eccessiva importanza all'episodio: si rileva che il ministro Figl non ha accampato pretese oltre i limiti dell'accordo De Gasperi-Grüber, e si hanno anche indizi per ritenere che, dietro la offensiva propagandistica austriaca, stia attualmente il proposito di favorire gli esponenti filo-austriaci nelle prossime elezioni italiane.

A ogni modo, anche per tranquillizzare notevoli apprensioni in tutto lo schieramento politico dei partiti italiani, Palazzo Chigi farebbe diramare una nota ufficiosa sulla base delle dichiarazioni del ministro Pella nella sua recente conferenza-stampa.

La stasi politica dovuta alle ferie, non registra fatti di particolare importanza. Alla polemica sulla chiusura del dibattito parlamentare, che si trascina stancamente dalle colonne dell'Unità e della Voce Repubblicana, si è aggiunta quella relativa alla proposta di abolire l'art. 553 del Codice Penale che prevede la reclusione fino a un anno per chi pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione o fa propaganda contro di essa.

La questione emerse nei giorni scorsi, alla Commissione di Giustizia della Camera, e vide schierati su due fronti i partiti laici da una parte e la d.c. dall'altra: i primi per l'abolizione, la seconda contro. Manca ancora una presa di posizione del m.s.i. e dei partiti monarchici. E' una grossa questione che sicuramente avrà strascichi polemici alla ripresa dei lavori parlamentari: l'Osservatore Romano di ieri ha richiamato fin d'ora i parlamentari cattolici «al loro dovere».

La cronaca politica deve registrare anche un'intervista all'on. Fanfani, prima della partenza per le vacanze. Il «leader» della d. c. ha fatto un consuntivo dei lavori del governo Zoli affermando che il passare del tempo rende giustizia a quanti l'hanno sostenuto. Nessuna apertura politica si è avuta, secondo l'on. Fanfani, ma soltanto convergenze di voti su problemi di attualità affrontati dal partito di governo e dai suoi uomini. E ciò fa sperare — dice il segretario della d. c. — che anche in futuro il governo dell'on. Zoli possa trovare i consensi necessari per la sua difficile opera, al di fuori di interessate speculazioni politiche.

L'intervista è soprattutto a uso del partito democristiano che sarà chiamato, subito dopo le ferie di agosto, ad accelerare la sua preparazione elettorale. Su questo piano si stanno a poco a poco schierando anche gli altri partiti: sono previsti, infatti, per dopo ferragosto convegni organizzativi del p.c.i., del p.s.i. e del m.s.i. il che vuol dire che da settembre si inizierà la campagna elettorale vera e propria.

Tra p.c.i. e p.s.i., sopite le polemiche sulla chiusura del dibattito parlamentare e sui patti agrari, stanno sorgendo nuovi motivi di attrito. A Livorno la segreteria del partito socialista ha affidato all'ex-sindaco Furio Diaz l'incarico della «formazione culturale degli iscritti al p.s.i.» della città toscana. Ciò vuole dire che Furio Diaz è chiamato a svolgere una vasta opera di propaganda che avrà sicuramente ripercussioni anche tra i comunisti. Per tale ragione, la segreteria del partito comunista di Livorno ha mandato sull'argomento un rapporto alla direzione nazionale.

Si arroventa la polemica per le accuse contro Elisabetta e la Corte

«Dio salvi la regina» hanno scritto sui muri della casa di lord Altrincham

"Approvo perfettamente quelle parole„ ha commentato il giovane pari, "ma non vedo la necessità di sporcare le facciate dei palazzi„ - Il Consiglio comunale del villaggio di Altrincham (dal quale il lord trae il titolo nobiliare) lo ha tacciato di traditore; la sindachessa approva le affermazioni di un consigliere che chiede: "Sia chiuso nella torre di Londra„ La stampa britannica continua a non respingere la sostanza dell'articolo incriminato, pur criticandone la forma

La famiglia reale inglese, con alcune dame di corte, assiste al completo alla tradizionale corsa ippica di Badminton. Gli asterischi indicano la regina Elisabetta e il duca di Beaufort

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Le accuse di lord Altrincham alla Regina e al suo entourage hanno provocato uno scandalo che viene definito il più vasto dall'epoca dell'abdicazione di Edoardo VIII. Nessun inglese tace sull'argomento: nei metro, sui bus, nei pub, negli uffici e per le strade le critiche del giovane «pari» sono oggetto di polemiche, consensi, discussioni accese. Lord Altrincham che ha dimostrato opinioni così spregiudicate da attaccare la più solenne delle istituzioni britanniche, ha visto levarsi intorno a sé i circoli aristocratici e monarchici con atteggiamento minaccioso: c'è chi lo giudica degno d'essere sbranato dai cani, per le sue affermazioni, chi dice: «Meriterebbe la morte immediata!».

Ma lo sconcertante lord Altrincham ne ha viste anche di peggio. Ieri il Consiglio comunale della località dalla quale egli trae il suo titolo nobiliare, ha sottoscritto una mozione di censura al lord che giunge a chiamarlo «traditore». «Considerato un grande onore per lord Altrincham portare il nome della nostra città e nessun onore per la nostra città portare il suo nome. Glielo diremo in viso», ha dichiarato il consigliere comunale Edward Carlton.

Un altro dei consiglieri che hanno parlato contro il Lord ribelle ha affermato: «Questo è tradimento e il pari dovrebbe essere rinchiuso nella Torre di Londra». E la sindachessa Elsie Marston approvando: «Credo che dovremo chiedere che il nome di Altrincham sia ritirato al Lord. Le sue critiche sono prive di cavalleria, calunniose e gratuite. Gettano onta sul nome della nostra città».

Anche a Londra il trentatreenne pari d'Inghilterra ha visto qualcosa di simile contro di lui. Sulla facciata della sua abitazione sono apparse stamattina scritte alte un metro, lungo tutto il muro, le quali dicono: «Dio salvi la nostra Regina», le prime parole dell'inno nazionale, con la parola «nostra» sottolineata per chiara allusione agli attacchi del Lord. Interrogato in proposito Altrincham ha dichiarato che egli approvava perfettamente quelle parole, «ma non vedo la necessità di scriverle sui muri», ha detto.

La Regina che il Lord ha chiamato in causa così violentemente, non ha ancora fatto conoscere nemmeno indirettamente il proprio punto di vista. La donna che Altrincham ha accusato di possedere «maniere da collegiale timida e sottoposta», «voce di gallina» e nessuna sensibilità sociale della propria funzione, è destinata a non poter dire una sola parola nella grande polemica che la riguarda così da vicino. La stessa Corte (e in testa a tutti il duca di Beaufort, consigliere della regina), ancora più duramente attaccata, con epiteti come «parrucconi», «vecchie pantofole», «codini», eccetera, e che il giovane Altrincham vorrebbe veder sostituita con una rappresentanza di uomini che fossero espressione di tutti i popoli dell'impero e delle varie classi sociali britanniche, può reagire soltanto attraverso i portavoce delle classi aristocratiche, i giovani nobili disposti a difendere le vedute dei cortigiani, che infatti hanno minacciato Lord Altrincham di farlo sbranare dai loro cani o di ucciderlo personalmente.

La stampa da parte sua ha un atteggiamento che in generale dissente dai più vivaci critici di Lord Altrincham. Pur con molte riserve, in fondo riconosce che molte delle affermazioni del «pari» hanno un fondamento di verità. Così il laborista Daily Herald afferma: «Questo caso non accadrebbe se il palazzo reale avesse un ufficio delle pubbliche relazioni che funzionasse. Si rendono conto le autorità della Corte dei cambiamenti intervenuti nella mentalità del pubblico britannico nei confronti della reggia? Ne dubitiamo. Altrimenti non si ascolterebbero le fatuità che i pubblici discorsi dei personaggi reali recano e che hanno provocato i sarcasmi di Lord Altrincham».

L'Herald continua: «La Corte dovrebbe rendersi conto che è necessario imparare dal Duca di Edimburgo l'arte di ammonire la dignità regale prendendo una viva e intelligente parte alle vicende del popolo».

Sul popolare Daily Mirror, il famoso Columnist Cassandra, ha scritto: «Quando Altrincham dice che la monarchia è troppo preziosa per essere un'istituzione trascurata e che la servile accettazione dei suoi errori è una forma di trascuratezza, non vedo che ci sia nulla da rimproverargli. Ma la violenza del suo attacco può avere l'effetto contrario di far sembrare ogni futura critica alla famiglia reale come un sacrilegio e di chiudere irrimediabilmente le possibilità di contatti fra monarchia e popolo con l'irrigidimento del piccolo gruppo che circonda la reggia».

Come si vede, almeno nella sostanza, se non nella forma, il giovane lord Altrincham ha colpito giusto e a fondo in un sentito problema nazionale.

Robert Musel

Il duca di Beaufort

Altrincham alla tv

LONDRA, martedì sera.

Mentre continua sulla stampa la polemica suscitata da Lord Altrincham nei confronti della regina Elisabetta, il giovane pari ha accettato di apparire giovedì sera alla televisione per difendersi dagli attacchi che gli vengono mossi. «Comunque — egli ha detto — non intendo rimangiarmi nulla. Le mie critiche tendevano a scopi costruttivi e la migliore risposta ad esse sarebbe che gli ambienti della Corte facessero qualcosa per eliminarne le ragioni».

NUOVO SPAVENTOSO DRAMMA NELLA CATENA DEL MONTE BIANCO

Un torinese e due francesi precipitano scalando l'«Aiguille du Chardonnet»

Secondo la segnalazione del guardiano del rifugio "Alberto I„ gli alpinisti sono caduti da una non difficile parete, in direzione del Colle della Poucelle - La vittima torinese è una studente di 22 anni

Nostro servizio particolare

Chamonix, martedì sera.

Il custode del rifugio «Alberto I», situato a mezza costa sulle pendici dell'Aiguille du Chardonnet, nella zona di confine tra Italia e Svizzera,

Carlo Villata

ha segnalato per radio alle 4 di ieri sera una nuova sciagura. Secondo la sua affrettata comunicazione, una cordata di tre alpinisti, due francesi e uno italiano, che aveva pernottato al rifugio e che era ripartita con le prime luci dell'alba, era precipitata da una difficile parete dell'Aiguille in direzione del Colle della Poucelle.

Immediatamente da Chamonix sono partite due squadre di soccorso, composte ciascuna di due maestri della Scuola di alpinismo e di tre agenti della Guardia Repubblicana di Sicurezza. Mentre una squadra si muoveva in direzione del luogo della sciagura, l'altra puntava sul rifugio «Alberto I» per avere maggiori delucidazioni dal custode. Questi, purtroppo, non poteva aggiungere gran che a quanto già aveva detto.

I tre alpinisti s'erano formati per la notte, erano partiti all'alba ed avevano agevolmente raggiunto la vetta. Lui ne aveva seguito il cammino con il binocolo. Avevano fatto bivacco in vetta e poi, verso le 3 del pomeriggio, avevano ripreso la discesa. Ad un certo momento egli aveva visto l'uomo che era più in basso distaccarsi dalla parete, penzolare qualche attimo nel vuoto, quindi precipitare, trascinando con sé gli altri due compagni.

Le tre vittime di questa nuova tragedia del Bianco sono il torinese Carlo Villata, uno studente di 22 anni abitante in corso Svizzera 11 ed i fratelli Michel Piguet e Teresa Lorion. Il Villata, un giovane dal fisico eccezionale (è alto 1 metro e 91), appassionato di montagna, era partito da Torino sabato scorso dicendo alla madre che sarebbe stato di ritorno non più tardi di ieri sera.

Quasi contemporaneamente alla notizia di questa sciagura, giungeva a Chamonix una seconda comunicazione, questa volta telegrafica. Un testimone oculare aveva visto cadere un alpinista da una delle pareti dell'Aiguille Blanche de Peuterey, una delle vette minori del massiccio del Monte Bianco. Il testimone era giunto a Courmayeur e aveva gettato l'allarme. Nella comunicazione telegrafica si specificava che da parte italiana era già partita una squadra di soccorso e che si richiedeva l'appoggio dei maestri della Scuola di alpinismo di Chamonix.

Fortunatamente i componenti la squadra di salvataggio partita da Chamonix, incontravano un alpinista scortato da una guardia di Valtournanche e da un altro scalatore. L'alpinista, di nazionalità inglese, in evidente stato di «choc», veniva trasportato a Chamonix.

Il superstite, l'inglese Raymond College di 30 anni, ha narrato di essersi accoppiato all'avvocato americano Michael Curtis, di 27 anni, per una scalata a una delle vette del Bianco. L'ascesa della Aiguille Blanche de Peuterey era andata benissimo e entrambi si erano vicendevolmente congratulati per averla compiuta quasi a tempo di record. Avevano fatto in vetta un breve bivacco, poi l'americano aveva insistito per tornare in quanto urgenti affari lo richiamavano a Ginevra. Così verso le 11 avevano iniziato la discesa in «corda doppia». Tutto procedeva per il meglio quando uno dei chiodi di appoggio che il Curtis andava sistemando man mano, è saltato. L'americano perdeva l'equilibrio, annaspava disperatamente e andava a schiacciarsi in un canalone quaranta metri più in basso.

Le ricerche del corpo del Curtis sono state interrotte questa mattina, poiché il tempo si è fatto proibitivo. Da Courmayeur erano partiti, fra gli altri, i due scalatori del «K 2» Walter Bonatti e Sergio Viotto e la guida Enrico Rey: verso le ore 9 hanno fatto ritorno alla base. Non appena le condizioni atmosferiche miglioreranno, le ricerche saranno condotte su più vasta scala.

Jacques Brelou

LA SCIAGURA SULLA LEVANNA CENTRALE

Nel baratro per ricuperare le salme dei due alpinisti

DAL NOSTRO INVIATO

Ceresole, martedì sera.

Una quindicina di uomini si sono mossi alle prime luci dell'alba dal rifugio «Jervis» diretti verso il crepaccio della Levanna Centrale in cui domenica sono precipitati, dopo un volo di seicento metri, i due giovani alpinisti di Rivarolo, Giacomo Vota e Celestino Gaspardino. La folta pattuglia è attrezzata per il pietoso, difficile compito del ricupero delle salme: non sarà una impresa agevole, richiederà molto tempo ed una fatica inumana.

I soccorritori lasciando verso le 4 il «Jervis» non hanno azzardato previsioni sull'ora del rientro: tutto dipenderà dal tempo (che stamane tende a peggiorare) e dalla profondità del baratro nel quale si sono sfracellati i due ragazzi. Ma sono decisi a correre qualsiasi rischio pur di restituire i poveri corpi ai genitori: glielo hanno promesso ieri mattina, partendo da Rivarolo per la montagna insanguinata. Lo industriale Aldo Grassotti, Filippo Cravero, Vittorino Vecchieri, Michele Fransino, Franco Herin, Domenico Caresio, Fausto Poletti sono tutti abili alpinisti e non vi è dubbio che non lasceranno nulla di intentato pur di mantenere l'impegno.

Ad essi, non appena l'ansiosa attesa dei familiari di Vota e Gaspardino si è tramutata in una disperata certezza, si sono uniti altri volontari, da Rivarolo, da Cuorgnè, da Pont e da Ivrea, giovani conoscitori della montagna e appartenenti al Soccorso alpino. Tutti, partendo, prima ancora che dal rifugio «Jervis» il guardiano avesse lanciato la notizia che i due scalatori erano stati visti morti nell'orrendo crepaccio, sapevano già che Vota e Gaspardino non sarebbero stati trovati vivi né feriti. Le Levanne sono montagne traditrici, e anche se la loro scalata non è impresa per veri e propri provetti, i rischi che nascondono sono molti; è la roccia, la tremenda roccia friabile la causa della maggior parte delle sciagure. Si spezza sotto gli scarponi degli alpinisti, non offre resistenza, né robusti appigli. Inoltre in questa stagione il caldo sta muovendo il ghiacciaio: il grande ghiacciaio del Nel è tutto costellato di detriti piovuti dall'alto.

Giacomo Vota, un falegname di 26 anni, figlio di un capotreno della Torino-Nord, non poteva ignorare queste insidie: egli era un alpinista capace ed esperto, conosceva le Levanne per averle affrontate più volte in circostanze diverse. Ed anche il suo compagno, pur non essendo uno scalatore consumato, aveva al suo attivo diverse ascensioni nel gruppo del Gran Paradiso ed alcune escursioni sulle Levanne. Si può dire che non sia stata dunque imprudenza la loro, né l'imperizia. Forse essi hanno avuto troppa fiducia nella montagna, e questa li ha ripagati con la morte.

Al rifugio «Jervis» è giunta ieri sera con il padre, la sorella del Vota, Elena, ed ha voluto unirsi questa mattina alla squadra dei soccorritori. L'altro fratello del giovane falegname, un ragazzo di 15 anni, non sa ancora nulla della catastrofe che si è abbattuta sulla sua famiglia: si trova in una colonia a Gressoney da una settimana, ospite di una comunità religiosa. Nella casa di Celestino Gaspardino non è rimasta che la mamma, assistita dai parenti accorsi da Agliè: la povera donna, sofferente di cuore, è stata colta ieri sera da una grave crisi. Grazie alle cure subito prodigatele ha trascorso una notte abbastanza tranquilla, e per il momento i timori delle prime ore sembrano essersi allontanati. Ma il suo stato desta ancora profonde apprensioni. Celestino era il suo unico figlio, ed essa invoca di continuo il suo nome: crede ancora che egli sia vivo, ferito ma vivo, e che debba tornare da un momento all'altro. Il padre, operaio in uno stabilimento di Settimo, conosce invece la tragica verità.

Gino Nebiolo

Il rifugio Jervis da dove domenica mattina sono partiti i due alpinisti di Rivarolo per la scalata della Levanna centrale. La freccia indica la zona dove è accaduta la sciagura

Il Governo francese sta per scegliere: radicali risparmi o crisi ministeriale

L'ultimatum del Ministro delle Finanze, Gaillard - Se non verrà decisa di economizzare 600 miliardi di franchi, egli si dimetterà

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Avremo stasera una crisi ministeriale? La minaccia è sospesa sul capo del presidente del Consiglio, al quale il ministro delle Finanze, on. Félix Gaillard, ha ripetuto ieri che stasera scade la data fissata dall'ultimatum che egli lanciò la settimana scorsa alla fine del quarto Consiglio dei ministri in due giorni: o viene elaborato un programma di economie di 600 miliardi di franchi, ma di economie effettive, riduzione reale delle spese e non soltanto apparenti o fittizie, oppure egli, Gaillard, si dimetterà.

Consigli interministeriali si sono susseguiti per tutta la giornata di ieri mentre il ministro delle Finanze rifiutava di discutere con i colleghi recalcitranti.

Si afferma, stamane, che tre ministri lo seguirebbero se egli desse le dimissioni. E c'è chi lo sospetta di voler provocare la crisi per ascendere rapidamente al primo posto, alla presidenza del governo, con l'appoggio dell'alta finanza.

La posizione, fortissima, del Ministro delle Finanze, è stata appoggiata anche dal rapporto annuo della Banca di Francia. In esso, il governatore dell'Istituto francese di emissione afferma che il Paese vive da parecchi anni sulle illusioni e condanna la politica economica e finanziaria praticata da parecchio tempo.

I tecnici qualificano il rapporto di arequilibrio, e sottolineano che ieri, alla Borsa, il dollaro è salito rapidamente di 18 franchi sul mercato libero, ascendendo fino a 436, mentre il corso ufficiale è di 350; il che significa, in pratica, una svalutazione effettiva del 25% del franco. Il franco svizzero è passato dal canto suo da 101 a 103 ed il corso ufficiale è di 80, sicché la svalutazione effettiva appare qui del 33%.

Anche l'oro ha fatto ieri un grande sbalzo e si è avuta l'impressione per la prima volta che la Banca di Francia non intervenisse energicamente sul mercato, come ha sempre fatto in passato, per limitare il rialzo del metallo giallo. Nella mattinata il governatore della Banca aveva avuto una lunga conversazione con il ministro delle Finanze. La Banca di Francia non è più in grado d'intervenire efficacemente, oppure non vuole più sprecare inutilmente il poco oro di cui dispone ancora?

Stasera un Consiglio di Gabinetto si riunisce per stabilire definitivamente il programma di economie. Se esso dà soddisfazione al Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri lo approverà ufficialmente domani. Invece, se Félix Gaillard ritiene che le economie proposte dai suoi colleghi siano soltanto fumo negli occhi, o se ha l'impressione che le accettino sulla carta con l'intenzione di non applicarle, come è avvenuto spesso in passato, egli si dimetterà; e non sarebbe solo.

L. Mannucci

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

Chi è il giovane alpinista precipitato dal Chardonnet

Carlo Villata (a destra) con un amico in montagna

Socio del CAI, Carlo Villata ha 22 anni Studente in medicina e figlio unico

Carlo Villata, il giovane alpinista torinese precipitato con due compagni di cordata francesi durante un'ascensione sulla catena del Monte Bianco, è uno studente in medicina; ha 22 anni, è figlio unico e vive con i genitori in corso Svizzera 11; appassionatissimo della montagna, socio da diversi anni della sezione torinese del Club Alpino Italiano, trascorre tutte le giornate libere e le vacanze estive compiendo gite ed ascensioni sulle Alpi.

Il Villata si era recato a trascorrere qualche giorno a Chamonix, avendo intenzione di compiere qualche ascensione dal versante francese del Bianco. Ieri sera avrebbe dovuto essere a casa ma i genitori non si sono preoccupati eccessivamente del ritardo, ben sapendo come, durante una gita in alta montagna, si possa essere costretti ad un pernottamento in rifugio fuori programma.

Stamane essi hanno avuto le prime notizie dell'incidente: notizie vaghe ed incerte, non perché si volesse nascondere loro la verità, ma per il fatto che non si conosce ancora con esattezza la sorte della cordata. Si sa soltanto che i tre sono precipitati durante il ritorno dalla vetta dell'Aiguille du Chardonnet, nel gruppo dell'Argentière, alla estremità della catena, al confine tra la Svizzera e la Francia. Le squadre di soccorso partite da Chamonix non sono ancora rientrate al rifugio Alberto I, nel quale gli scalatori avevano trascorso la notte prima dell'ascensione.

I genitori di Carlo Villata hanno invano insistito con quanti si recavano da loro: «Sono morti? Diteci tutta la verità, preferiamo saperla subito». Forse la certezza di una sciagura mortale sarebbe meno angosciosa di un dubbio così atroce, soprattutto quando si sa, come sanno il padre e la madre dello studente, che non v'è speranza di trovare ancora in vita gli alpinisti caduti. Questo infatti affermano coloro che conoscono la zona dell'incidente.

Verso mezzogiorno i genitori sono partiti con un'auto, diretti a Chamonix, dove giungeranno in serata.

Lo credevano al lavoro invece era stato ucciso

Il ragazzo ucciso sabato da un autocarro è stato riconosciuto stamane dal padre all'Istituto di medicina legale. Si chiamava Gaetano Frane, aveva 14 anni ed abitava a cascina Mulino in Borgata Pescatori di San Mauro. La polizia ha potuto chiarire perché mai per due giorni i genitori non si preoccuparono di far ricerche del loro figlio, Sabato Gaetano, che in casa però chiamavano Carlino, quando venne travolto dall'autocarro stava recandosi in bicicletta da un conoscente per aiutarlo a dare il bianco al suo alloggio. Presso questa persona avrebbe dovuto fermarsi un paio di giorni.

Proseguono gli accertamenti per l'episodio al capolinea del 6

In attesa dell'inchiesta sospesi i due tranvieri

Il manovratore e il bigliettario sono già stati sentiti dalla polizia e dalla commissione dell'ATM - Stamane la deposizione del geom. Oddone; preoccupazioni per lo stato della moglie - Si cercano testimoni

La vicenda dei coniugi Oddone, percossi da due tranvieri al capolinea del «6» a Porta Nuova è nella fase istruttoria: si attende l'esito delle inchieste che stanno svolgendo i funzionari del Commissariato di P. S. Monviso ed i dirigenti dell'Azienda Tranvie Municipali. Le due indagini — è bene chiarire — sono indipendenti: la polizia deve stabilire eventuali responsabilità di carattere penale; l'inchiesta dell'A.T.M. ha invece solamente carattere amministrativo interno per decidere i provvedimenti disciplinari a carico dei due dipendenti.

La cittadinanza segue con crescente attenzione gli sviluppi dell'episodio, alla persona [illegible] persone al giorno e tutti i torinesi se ne sentono parte in causa per aver a che fare quotidianamente con il servizio tranviario come utenti o inseriti nella circolazione cittadina come pedoni, automobilisti o motociclisti. Il disgustoso episodio di domenica non deve tuttavia portare a generalizzazioni ingiuste. I ragazzi tranvieri non sono quasi mai sereni. Da una parte vi è un personale assillato da problemi d'orario, dalle difficoltà di circolazione stradale e da tante altre piccole circostanze che si verificano ogni ora sui tram cittadini. Dall'altra vi è un pubblico a volte esasperato ed innervosito, dominato dalla fretta, stanco per una giornata di intenso lavoro o preoccupato di non arrivare in tempo in ufficio o in officina, insofferente della ressa e delle lunghe attese alle fermate. I tranvieri [illegible] e il pubblico hanno fatto [illegible] a dominare i propri nervi. Tutto ciò è realtà quotidiana ma non giustifica minimamente l'incivile scena di domenica sera. Il tranviere, come dipendente di un pubblico servizio, è particolarmente tutelato nei confronti degli utenti. Egli ha sempre la possibilità di far arrestare all'istante, dalla prima guardia municipale o agente, il passeggero che lo insulti o lo minacci.

Questa posizione di assoluto privilegio nei confronti del pubblico deve però imporre loro un senso assoluto dei propri doveri e un forte autocontrollo. Soprattutto per questa considerazione appare grave il contegno tenuto domenica dai due tranvieri della linea «6». Anche se provocati, la loro reazione è stata ingiustificata perché la divisa forniva loro altri mezzi invece di trame scariche di pugni.

La commissione d'inchiesta dell'A.T.M. ha già interrogato i due tranvieri: il bigliettario Domenico Marino, di 29 anni, nato a Velletri, in provincia di Roma, abitante in via Valeggio 5, e il manovratore Aristide Millo, di 34 anni, che abita in via Cristalliera. Trattandosi di una indagine interna non saranno sentiti i coniugi Oddone ma il vigile urbano che occorse per primo ed eventuali testimoni.

Per ora il bigliettario ed il manovratore, la cui posizione sarebbe meno grave, sono stati sospesi dal servizio in attesa della conclusione degli accertamenti, sia disciplinari che giudiziari.

A questo proposito l'Azienda Tranviaria, il commissariato Monviso e l'avv. Edmondo Guarini (che ha assunto il patrocinio dei coniugi Oddone) rivolgono un pubblico appello a quanti hanno assistito domenica alla lite perché vogliano fornire il loro aiuto nella ricerca della verità. Qualche testimone si è già presentato spontaneamente stamane spinto da un lodevole senso civico.

L'inchiesta della polizia prosegue a ritmo serrato: i due tranvieri sono stati interrogati ieri; stamane ha deposto il geom. Oddone. Dal commissariato gli incartamenti saranno poi trasmessi alla Procura della Repubblica per le decisioni della Magistratura. Sul capo dei due tranvieri pende intanto una denuncia presentata ieri dall'avv. Guarini con riserva di costituzione di P.C. e conseguente richiesta di danni. Al geometra Oddone rimarrà forse uno stretto permanentemente al naso per il terribile [illegible] ricevuto e [illegible] anche farsi curare due denti [illegible]. Le maggiori preoccupazioni si nutrono però per la moglie, che è al settimo mese di gravidanza.

Del fatto si parlerà nella prossima settimana anche in Consiglio comunale. Il vice-sindaco on. Secreto, che sostituisce il sindaco avv. Peyron in vacanza per qualche giorno, segue attentamente le fasi del procedimenti in corso. Sul suo tavolo è giunta una interrogazione presentata dalla consigliera socialista Matilde di Pietrantonio con cui si chiedono severi provvedimenti a carico dei responsabili e una lettera del senatore Castagno, capo gruppo consiliare del P.S.I. con la quale «si auspica una inchiesta dell'assessore a tranquillità sia del pubblico che del personale addetto al servizio tranviario».

Scooter contro motofurgone due feriti all'ospedale

Un motofurgone ed una «Vespa» si sono scontrati alle 2,30 di stamane in corso Galileo Ferraris. Il guidatore dello scooter, geometra Remo Negro, di 29 anni, abitante in via Ozegna 10 è stato ricoverato al Mauriziano per grave [illegible] di «choc», probabile frattura della spalla sinistra e lesioni in tutto il corpo per cui guarirà in undici giorni. Il conducente del motofurgone, Settimo Bragante, di 64 anni, abitante in via Consolata 11, venditore ambulante, ha riportato escoriazioni al volto e ferite alle braccia.

Il furgoncino stava percorrendo corso Galileo Ferraris diretto verso la periferia. All'[illegible] di via Cristoforo Colombo svoltò a sinistra e lo scooter non avendo visto o non prevedendo la manovra, gli si schiacciò contro la fiancata.

L'Automobile Club segnala il furto di una «1100» targata Asti 18701, rubata in via Arnaldo da Brescia. E' stata ritrovata in via Fiano una «Vespa» targata Torino 25109.

Aprono il negozio e trovano un morto

Il proprietario era stato ucciso da sincope nella notte mentre faceva i conti prima delle ferie

Un commerciante è morto questa notte nel suo negozio, mentre, alla vigilia di lasciare la città per le ferie, stava mettendo in ordine la contabilità. Il poveretto è stato trovato questa mattina dal fratello.

In via Arsenale 38, vi è un negozio in cui si vendono stoffe per pareti e tappezzerie. Ne sono proprietari i fratelli De Francisco: Celso, di 54 anni, e Giovanni, di 48 anni. Giovanni De Francisco abita con la famiglia in via Madama Cristina 10. Stamane alle 6 è uscito di casa e mezz'ora più tardi era in via Arsenale. Come di consueto anziché passare dal retrobottega, si è chinato ad alzare la saracinesca. Ha aperto ed è entrato. Non c'era il sole per cui l'interno del locale appariva più buio del solito. Il De Francisco si è allora diretto verso il retro, dove ci sono gli interruttori della luce. Appena entrato nell'angusto locale, i suoi piedi hanno inciampato in un corpo steso sul pavimento. Inorridito, il negoziante si è chinato ed ha voltato il corpo, che giaceva con la faccia verso terra. Era suo fratello Celso, morto.

Mentre il medico municipale stendeva il suo rapporto, dal quale risulta che l'uomo è morto per collasso cardiaco, gli agenti del commissariato di Monviso hanno svolto una breve inchiesta per ricostruire le ultime ore di vita del commerciante.

Celso De Francisco è uscito ieri sera, dal suo alloggio di via Gioberti 55. Sua moglie e i due figli sono da qualche settimana in villeggiatura in una località prossima a Torino. Tra un paio di giorni il negoziante avrebbe dovuto raggiungere la sua famiglia per concedersi un periodo di riposo. Prima di partire intendeva però mettere un poco d'ordine nella contabilità del negozio e data il caldo, riteneva che durante la notte avrebbe potuto lavorare meglio. Con le sue chiavi ha aperto la porta del retro, che dà sul cortile di via Arsenale 38, ed è entrato. Il resto si può soltanto immaginare. Quando si è sentito male, ha tentato di uscire all'aperto per cercare aiuto ma è crollato a terra, fulminato.

Dramma nello studio di un medico dove si era recata per farsi visitare

Giovane sposa sofferente d'insonnia dopo un'iniezione si accascia e muore

Il dottore le aveva praticato un'endovenosa con un prodotto sedativo L'improvviso malore: giunta cadavere all'ospedale - La poveretta, madre d'una bimba di 3 mesi, è la moglie d'un tranviere di S. Paolo

Beatrice Astegiano con la sua bimba di pochi mesi

Dopo una iniezione endovenosa è morta ieri sera mentre la trasportavano in autoambulanza all'ospedale Maria Vittoria una giovane di 23 anni, Beatrice Taliano, moglie di un bigliettario dell'A.T.M., Giovanni Astegiano. Il caso molto delicato è stato denunciato alla Procura della Repubblica e il magistrato subito ha disposto che la salma sia sottoposta a perizia necroscopica nell'Istituto di medicina legale.

Beatrice Taliano abitava in via Monginevro 5 con il marito ed i propri genitori. Si era sposata nel settembre del 1955: il 3 maggio scorso era diventata madre di una piccina chiamata Rina. La nascita della bimba aveva lasciato la donna sconvolta nel fisico e nella psiche. Non era riuscita, nonostante tutte le cure mediche, a ristabilirsi. Soprattutto soffriva perché di notte non riposava. La tormentava una invincibile insonnia e la conseguenza fu un esaurimento nervoso.

Il marito ed i genitori la convinsero a rivolgersi da un neurologo. Si recò nello studio del medico la settimana scorsa per una visita generale e per la diagnosi. Ieri sera, accompagnata dalla madre, tornò nello studio del medico per iniziare la cura. Lo psichiatra aveva consigliato una terapia sedativa perché riteneva necessario dare un po' di calma ai nervi eccitati della paziente ed aveva scelto un prodotto a base di sale sodico di un barbiturico. Questo preparato doveva essere iniettato per via endovenosa.

Ieri sera, verso le 19,30 la prima iniezione. La Taliano era fiduciosa. Le avevano rassicurato che finalmente avrebbe potuto riposare e già pregustava di trascorrere una notte dormendo almeno alcune ore. Soltanto chi conosce per esperienza propria che cosa significa una insonnia prolungata può immaginarsi la gioia della giovane madre: finalmente avrebbe dormito.

«Professore, mi fa male l'iniezione?».

«Si figuri. Molto meno che se la pungesse un moscerino. Lei guardi fuori dalla finestra e neppure si accorgerà. Stia tranquilla».

Era presente anche la madre che si sentì in dovere di rassicurare la figlia. Il liquido fu iniettato nella vena, il medico sorridente le consigliò di tenere piegato il braccio schiacciando con un dito il batuffolo di bambagia messo sul foro lasciato dall'ago, e si volse per riporre la siringa. Beatrice Taliano ansimava. Poteva sembrare emozione. La madre le chiese se si sentiva male. «Un po'» rispose.

Fu fatta sedere. «Mamma — aggiunse dopo poco — mamma mi sento male». Chiuse gli occhi, dondolò il capo e venne meno. Il medico, che non l'aveva persa di vista ed osservava la improvvisa reazione, si precipitò a sorreggerla. Le sentì il polso. La madre guardava spaventata. «Professore, che cosa capita?». Il professore telefonò alla Croce Verde, lui stesso aiutò gli infermieri a trasportare all'ambulanza la paziente e la seguì al Maria Vittoria. Durante il breve tragitto Beatrice Taliano morì.

Di certo il decesso è conseguenza diretta della iniezione. Si potrebbe supporre che la fiala fosse difettosa o che la paziente per costituzione fosse intollerante a quel preparato barbiturico. Altra causa potrebbe essere un embolo: nelle iniezioni endovenose non è cosa impossibile.

Alcuni anni addietro morirono due donne in una clinica torinese per un errore nella confezione delle fiale. Nel caso di intolleranza c'è da dire che non sempre i fattori personali che la determinano sono individuabili ad un esame clinico generale. L'istruttoria è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Riccardi.

Salva la coinquilina rimasta vittima del gas

La pensionata Antonella Spina, abitante in corso Vercelli 76, è stata portata stamane all'Astanteria Martini e qui ricoverata per avvelenamento da gas. Una coinquilina, recatasi a farle visita verso le 7,30, l'aveva trovata svenuta nella cucina invasa dalle esalazioni del gas.

La Spina non [illegible] il marito era uscito una mezz'ora prima con la figlia, una bimba di 5 anni. Pare che durante l'assenza del marito, la donna abbia messo sul fornello una pentola dimenticandosi di accendere il gas.

A mezzogiorno in via della Consolata

Per evitare una bimba

La grossa auto è rimasta in bilico sul muretto

Per evitare di investire una bambina, una grossa macchina americana che percorreva via Giulio ha dovuto sterzare bruscamente sulla destra e, frantumata l'inferriata che circonda i ruderi delle mura romane, di fianco alla Basilica della Consolata, è finita con l'avantreno sopra i resti del terriccio che sorgeva all'angolo della via e dentro principale e la via «pretoria». Lo spettacolo insolito di un'auto modernissima che va a urtare contro uno dei monumenti più antichi della città ha richiamato sul posto una grande folla di curiosi.

Fortunatamente non si sono avute vittime. L'auto, una Ford «Corsair (in Lane)», rosso cupo, guidata dal proprietario Enrico Bay, domiciliato in via Giolitti n. 10, percorreva via della Consolata proveniente da via Garibaldi. All'incrocio con via Giulio svoltava a destra e subito dopo il Bay si trovava davanti una bimba di 5-6 anni. Non c'era tempo di frenare. Per non travolgerla l'autista sterzava bruscamente verso destra e obbligava la vettura a salire sul marciapiede. Il muso borchiato della macchinona si arrestava infine sulla cancellata, la svellova e piombava sul rudere.

Ieri pomeriggio a GROSCAVALLO durante un violento temporale

Si avvia con la vanga in spalla cade un fulmine e lo uccide

Vittima un giovane di 19 anni che rientrava dai lavori in campagna - Il padre vaga tutta la notte alla ricerca e lo scopre all'alba sul bordo di un sentiero

Un bracciante di frazione Bonzo di Groscavallo è stato ucciso ieri sera da un fulmine scaricatosi sulla lama di una vanga che il giovane portava in spalla sulla strada del ritorno in paese. Il tragico episodio si è svolto senza testimoni nel corso di un furioso temporale scatenatosi ieri fra le 17 e le 18 sulle cime del monte Unghiasse ed è stato ricostruito stamane quando la salma è stata ritrovata. Giaceva al fondo di un dirupo che costeggia il sentiero che porta ai laghi dell'Unghiasse.

La giovane vittima si chiama Antonio Garbolino ed aveva 19 anni. Viveva con il padre Andrea, di 55 anni, la madre Margherita e due sorelle minori in frazione Bonzo. Una famiglia di contadini attaccata ad un avaro podere. Antonio in questi ultimi tempi oltre a curare i campi paterni, si recava talvolta ad eseguire lavori di sterro in un fondo in frazione Richiardi di cui è proprietario il contadino Pietro Lasaro.

Ieri era partito presto, la vanga in spalla e il cesto del pranzo sul braccio. Aveva lavorato di lena fin verso le 15,30. Poi per il minaccioso addensarsi di nubi sulla montagna era stato costretto a scendere verso casa. Il Lasaro percorse un tratto di strada insieme con lui; quando lo lasciò cominciavano a cadere le prime gocce di pioggia. Per tornare a frazione Bonzo, il Garbolino avrebbe dovuto percorrere da solo ancora quattro chilometri per un sentiero di montagna.

A casa i familiari lo attendevano per le 20 e fino a quell'ora non ebbero preoccupazioni. Cominciarono ad impensierirsi quando alle 21 ancora non era rientrato. Alle 21,30 il padre scendeva in paese per chiedere del figlio. Nessuno l'aveva visto né all'osteria né per le strade. C'era da temere che gli fosse accaduto qualcosa e Andrea Garbolino, con il cuore stretto dall'angoscia, cominciò a cercarlo girando per tutta la falda dell'Unghiasse. Percorse, nell'oscurità, lo stesso sentiero che avrebbe dovuto seguire il figlio. Si tuffò nel folto dei castagneti lanciando, tratto tratto, voci di richiamo. Vagò fino al mattino senza tuttavia rintracciarlo.

Verso le 5,30 da Groscavallo partiva una comitiva di villeggianti, una dozzina di persone che intendevano salire fino ai laghi che si trovano sotto la vetta dell'Unghiasse. Guidava il gruppo il torinese Arturo Micchiardi con la moglie ed il figlio Ezio di 10 anni. Il cielo era tersissimo ed il ragazzetto correva avanti ed indietro raccogliendo i fiori che crescono lungo il sentiero. Ad un tratto il bambino si fermava di colpo e lanciava un grido. «C'è un uomo, laggiù: è morto!».

Accorreva il padre e quindi tutti gli altri componenti della comitiva. In fondo ad uno sprofondo roccioso a poca distanza dal sentiero si intravvedeva il corpo inanimato di un uomo. Aveva gli abiti bruciacchiati, il petto, rivolto verso l'alto, era annerito da una strana bruciatura. Quando gli si poteva giungere vicino si constatava che a poca distanza era una pala dal ferro lucido cui un lembo di stoffa s'era attaccato come fuso da una scarica elettrica.

Appariva evidente quanto era capitato: lo sventurato era stato colpito da un fulmine. Non sapendo che si trattava del Garbolino il signor Micchiardi decideva, insieme ai suoi compagni di tornare in paese per avvertire della macabra scoperta.

Intorno alla salma ritornò, pochi minuti dopo, la solitudine ed il silenzio. Trascorsa una mezz'ora, sulla medesima mulattiera venne a passare un uomo. Era il padre di Antonio. Aveva camminato tutta la notte e il passo era stanco.

Con lo sguardo frugava ogni cespuglio, ogni anfratto roccioso. Quando fu sul posto dove i Micchiardi erano tornati indietro, i suoi occhi si posarono verso lo stesso dirupo e videro lo spettacolo orribile: il figlio, cercato nel buio per la notte intera, era ai piedi della roccia, illuminato dal sole.

Poco dopo, guidati dal Micchiardi, vennero dal paese valligiani e villeggianti; chino sulla salma del figlio trovarono il padre, impietrito dal dolore.

Più tardi, i carabinieri di Chialamberto giungevano insieme al medico condotto: non vi fu difficoltà nello stabilire le cause della morte. Antonio Garbolino mentre camminava curvo sotto l'infuriare del temporale era stato raggiunto da un fulmine scoccato dalle nubi basse. La folgore, scaricatasi sulla punta d'acciaio della vanga che egli recava a spalle l'aveva percorso lungo tutto il corpo. Il giovane si era accasciato sul sentiero e per l'inclinazione di questo era rotolato giù dal dirupo abbattendosi ai suoi piedi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +26,6
MINIMA +21,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +21,7; ore 8: +23,3; umid. 71%; press. 746,4. Cielo coperto. Previsioni: Cielo nuvoloso. Temperat. stazionaria. Temper. a Caselle: mass. +27,2; minima +19,4; ore 8: +21,4.

Travolto da un carrello che gli spezza una gamba

L'operaio Matteo Monticone, di 45 anni, occupato in uno stabilimento di carrozzeria, è rimasto vittima stamane di un infortunio. L'operaio mentre attendeva al proprio lavoro presso una macchina utensile, veniva investito da un carrello ad accumulatori guidato da un compagno e gettato violentemente a terra. Purtroppo il pesante veicolo, continuando la corsa, gli è passato sulla gamba sinistra fratturandogliela. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale San Vito con prognosi di 60 giorni.

Dormono con la porta aperta entra un ladro e li borseggia

In una soffitta di via Mazzini: i tre fratelli non volevano soffrire il caldo durante la notte

In una soffitta di via Mazzini 26 abitano i fratelli Bellino. Sono tre, giovani operai che lavorano sodo tutto il giorno e la sera, quando si ritirano, hanno il sonno di pietra. Russano tutti e tre e benché il concerto sia assordante a loro non dà fastidio: quando hanno gli occhi chiusi nemmeno un cannoneggiamento d'artiglieria riuscirebbe a farli loro aprire.

I Bellino inoltre hanno in comune una mania: quella di voler dormire con la porta aperta. La faccenda in certo modo si può spiegare data la calura di queste notti, ma si è rivelata pericolosa. Ier notte nel corridoio della soffitta passò un malintenzionato. Difficile dire chi sia sebbene la polizia si sia messa d'impegno per scoprirlo.

Costui — è presumibile — quando vide l'uscio dei Bellino aperto pensò quasi ad un invito. Forse si affacciò e udì il sonoro alternarsi di fischi e di gorgoglii dei tre dormienti. Può darsi abbia bussato per saggiare fino a che punto il loro sonno fosse di piombo. Visto che gli altri non accennavano al minimo movimento si rallegrò. Dovette certamente entrare in punta di piedi anche se riteneva non fosse necessario e, lì, a due passi dai tre fratelli, si mise a frugare tra gli abiti che avevano posato in bell'ordine su tre sedie a capo dei letti.

Così nelle abili mani del ladro rimasero due portafogli. Probabilmente il fatto che, palpandoli, risultassero ben gonfi, dovette rendere audace il furfante poiché nell'andarsene, preso di disattenzione, urtò contro una sedia, cadde lungo e tirato (le strisciate lasciate dalle mani denunciarono poi il particolare).

I tre Bellino però continuarono a russare come niente fosse accaduto. Guadagnato il corridoio, il ladro tolse le banconote — tredicimila lire — e gettò i portafogli vuoti sul pavimento. Solo al mattino i fratelli Bellino si accorsero di quanto era accaduto. Al commissariato Castello, dove hanno denunciato il fatto, gli agenti li hanno consigliati, per la sicurezza dei loro averi, di sopportare un po' di più il caldo, il che comporta la chiusura della porta della loro stanzetta.

Il gerente del distributore di benzina di corso Casale 247 ha denunciato ieri al commissariato di Borgo Po l'impresa di un ladro che aveva rubato da un cassetto banconote per 26 mila lire. Le indagini svolte dagli agenti hanno accertato che autore del furto era il figlio stesso del gerente il quale, impossessatosi del denaro, si è dato alla fuga.

Due convegni sui problemi della scuola e della tecnica

L'Unione cattolica italiana insegnanti medi organizza dal 19 al 25 agosto a Salice d'Ulzio un convegno sul tema: «La Società e la Scuola italiana tra l'Umanesimo e la Tecnica».

Dal 26 al 30 agosto il Movimento Circoli della Didattica terrà un secondo convegno sul tema: «Dai programmi di insegnamento alle mete formative personali».

L'investitore fugge abbandonando la bicicletta

Ieri sera alle 22,30 in corso 1° Maggio, ai Giardini Reali, il ragazzo Mario Novello, di 10 anni, abitante in via Santa Giulia 10, veniva investito da un ciclista che lo gettava a terra. Il Novello, tuttavia, si rialzava quasi subito e poiché l'incidente era avvenuto forse anche per colpa sua, cercava di avvicinarsi, scoppiando per una contusione al ginocchio, all'investitore. Questi, comportandosi in modo singolarissimo, guardava spaurito il ragazzetto e lasciando cadere la bicicletta si dava a precipitosa fuga. Al Novello non è rimasto altro che rialzare il velocipede e portarlo ai carabinieri della stazione di via Giuseppe Verdi. Si pensa che l'investitore sia fuggito perché ricercato dalla polizia.

IPPODROMO MIRAFIORI
QUESTA SERA - ORE 21
SECONDA NOTTURNA STRAORDINARIA DI TROTTO

METRO CRISTALLO
OGGI
SUPPLIZIO

Paul NEWMAN
Wendell COREY
Walter PIDGEON
Edmond O'BRIEN
Anne FRANCIS
Lee MARVIN
Diretto da ARNOLD LAVEN
Prodotto da ARTHUR M. LOEW JR.
MGM
METROSCOPE

Al Cinema VITTORIA
X CONTRO IL CENTRO ATOMICO

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41
20 RATE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

CON 1 STICK PALMOLIVE (COSTA SOLO 150 LIRE)
230 PIACEVOLI RASATURE!

Con lo Stick Palmolive sarete ben rasati per più di 7 mesi, e questo con sole 150 lire. Non è conveniente? Lo Stick Palmolive, che dura così a lungo, è un vero prodotto di qualità. La sua schiuma densa e abbondante è molto emolliente*, il rasoio scorre rapido e la rasatura è perfetta. Provatelo!

L'astuccio Porta-Stick (facile impugnatura) solo lire 100

Stick PALMOLIVE

* Dopo rasati con lo Stick Palmolive, passatevi una mano sulla pelle: la sentirete morbida e senza irritazione!

Il cannocchiale

La guerra era cominciata da qualche mese. Di notte si vedevano bagliori come di temporale lungo la linea lontana. All'ospedale venne l'ordine di lasciare dei letti liberi per i feriti.

— Vuoi tornartene a casa? — mi chiese il dottor Nais.

— Bene — risposi —. Se me lo chiedete è segno che la coscia va meglio.

— Va meglio — disse il dottore — e bisogna lasciare liberi tanti letti.

Era maggio, pioveva, ma due settimane dopo sarebbe cominciata la stagione dei bagni. Sarei tornato a casa, dopo diciotto mesi, al banco del bar di mio zio, a L., dietro la stazione.

— Se è deciso — dissi —, partirei lunedì.

— Oggi è sabato? — chiese il dottore —. Va bene: lunedì. Ciao. Non ti stancare.

La sera, a tavola, Vincenzo mi disse:

— Per fortuna tua, hai finito di odorare questa puzza di brodo e di alcool denaturato.

— Hanno bisogno di letti per i feriti — [illegible] — e tra poco manderanno a casa anche te.

Vincenzo Venàr era un ragazzo di campagna. Era lì da un anno perché gli era passata sulla schiena la ruota di un carro. Pareva morto quando lo raccolsero, e poi morto per tre giorni. Le cure e il sole l'avevano rimesso abbastanza a posto. Ci eravamo conosciuti lì, nell'odore di brodo, e di sanatorio. Eravamo diventati amici. Avevamo il letto uno di fronte all'altro. Che razza di materassi duri riempiti di aghi, e lenzuola grigie.

La sera vi era libera uscita fino alle nove. Poi chiudevano il cancello e per entrare bisognava suonare col tirante e per chi ritardava vi erano rampogne e diffide.

Camminavamo presso il muro esterno, Vincenzo ed io, e s'udiva venir su dal prato il frinire delle cicale. Vincenzo camminava adagio sui bastoni. Mi pregò, con voce un po' di pianto, d'un favore che per lui era questione di vita. Voleva che andassi fino a casa sua, in campagna. Si trattava di scendere da un pullman, di salire su un altro, e poi, il pomeriggio, avrei potuto ripartire per la mia città col treno accelerato. Mi disse che i suoi mi avrebbero trattenuto a pranzo e che, in quell'ora di sosta, avrei dovuto spiegare a suo padre un desiderio che gli stava terribilmente a cuore: un cannocchiale.

— Dovrò passare tutta l'estate lì — disse segnando la grande terrazza per la cura elioterapica —. E' tragico rosolarsi al sole, senza una distrazione, col sudore, e gli occhi che ballano sulle righe del giornale. Io voglio un cannocchiale — disse — per guardare le ragazze sulla spiaggia. Ma un cannocchiale enorme, di quelli che usano i cacciatori di stambecchi che pare di toccare con le mani le cose che si guardano. Mio padre non ha fatto scuole, non sa leggere, spiegaglielo tu. Un cannocchiale. Altrimenti muoio. Non te l'avevo mai detto: lo sogno anche di notte. Mio padre, se glielo raccomandi, lo fa comperare da qualcuno, e poi me lo spedisce. Nessuno di casa verrà qui fino a settembre, perché hanno i lavori dei campi.

— Va bene — dissi — glielo spiegherò, stai certo.

— Costi quello che costi. Ma lo voglio. Mi stendo lì, con la schiena al sole. E intanto guardo i bagni. Le barche. Il mondo. Può darsi che il mio sia un male da morire. E ormai un cannocchiale.

* *

La corriera che portava a G., il paese di Vincenzo, traballava sulla strada arida di polvere e di ghiaia. Avevo chiesto al bigliettaio di darmi una voce al bivio dei Venàr, e così fece. Restai solo, tra i campi verdi limitati dai gelsi. Staccai un ramoscello coi frutti bianchi. Erano dolci come di zucchero [illegible].

Dopo mezz'ora ero sull'aia dei Venàr. Un cane a chiazze abbaiò dalla corta catena. Venne fuori dalla casa scrostata un vecchio, ancora robusto. Quando seppe che gli portavo notizie di suo figlio Vincenzo, si fece cordiale, volle che entrassi in casa, mi tolse la valigia di mano. Lo seguii. Il bagliore del sole non mi fece distinguere subito i commensali. A tavola v'erano alcune persone, mi strinsero la mano, mi obbligarono a sedere. Quando gli occhi s'abituarono alla penombra distinsi bene le persone: una vecchia con una mano smisuratamente gonfia e le labbra pendenti (la nonna), il padre di Vincenzo, poi un altro uomo anziano che poteva essere il fratello gemello tanto gli assomigliava, e due ragazze sui venti anni. Non vedevo da chissà quanto tempo visi di donna così freschi e sani, spalle casalinghe così piacenti. Denti candidi, capelli legati alla nuca. Nella segregazione avevo dimenticato tutto ciò che di rotondo e di bello ha la vita.

Il padre di Vincenzo mandò la vecchia con la mano enorme a prendere quattro bottiglie in cantina. La vecchia tornò su renendole strette nel vasto grembiale nero. Le bottiglie avevano le ragnatele e il vino era squisito. Era raboso del Piave; veniva subito alla testa e dava una squisita gioia di vivere.

Avevano sete tutti là dentro.

— Come va Vincenzo mio fratello? — chiese una delle ragazze.

— Sta bene — io dissi — benissimo.

— Non parliamo di ospedali, per amore — disse la vecchia con la manona.

Mi ero abituato al buio interno. Anzi il buio ora mi pareva luce. Una delle ragazze levò dal forno una gran fetta di maiale rosso arrostito, con le patate intorno. Aveva un odore inebriante, dimenticato come le altre cose. Il pane era croccante, casalingo, bianco; nelle città non c'era più da tempo. Gente buona. Mi trattavano come uno di casa, come m'avessero sempre conosciuto.

— Speriamo che Vincenzo torni presto — disse il vecchio padre —, perché tutti vanno militari e non si trovano più braccia da lavoro.

— Tornerà presto — dissi. — Cammina bene, ora. Un altro po' di sole e poi prenderà la corriera. I migliori li mandano via per lasciare posto ai feriti.

— Non parliamo di ospedali — borbottò la vecchia.

La carne si scioglieva in bocca come burro. Si parlava. Le ragazze ridevano. La vecchia aveva il mento unto e masticava a bocca scrosciante. Buttava dei pezzi di pane intinto al gatto grasso, che li mangiava scotendo rapido la testa.

Poi formaggio, polenta, insalata, salame a fette.

Non mi ero mai gonfiato tanto. Lì non c'era guerra, ma c'era campagna, salute, aria, mosche che si posavano sul pane e sul sudore, vino, gioia, benedetta la volta in cui Vincenzo m'aveva indirizzato a casa sua.

A un certo punto, dopo essersi asciugati i baffi col dorso della mano, il padre tirò su con rispetto da sotto il tavolo un bottiglione nero.

— Questa è la specialità che fa risuscitare i morti — disse.

Riempì il suo bicchierone prima, poi il mio, poi metà di quello degli altri e pochissimo alla vecchia nonna.

La vecchia nonna fu la prima a bere in fretta; schioccò la lingua e in dialetto rauco disse:

— Buono. E' il miglior momento della giornata questo.

Sulla grande sveglia a muraria vidi l'ora: le due del pomeriggio.

— Alle tre devo prendere il treno — dissi.

— Alle tre noi siamo già nei campi — rispose il padre. — In dieci minuti si arriva alla stazione, per la scorciatoia.

Poi si aprì la porta dell'aia e attraverso il sole venne avanti un omone col cappello di paglia. Era un cugino di casa, commerciante di bestiame. Grosso di spalle, il viso sanguigno coi foruncoli. Dovevano parlare di affari, ma prima bevemmo ancora. E quando mi alzai perché la sveglia segnava le due e mezzo, il padre di Vincenzo mi mise tra le mani una bottiglia. Rifiutai. Ma con tono quasi severo disse:

— E se in treno vi viene sete? Non vorrete bere gazose, vero? — disse. — Rovinano le budelle, le gazose.

— L'accompagno io — disse Amelia, la più giovane delle ragazze.

La vecchia s'era già addormentata col capo che le ciondolava sul petto, e il gatto dormiva anch'egli, sul suo grembo. Mi strinsero tutti la mano e il padre di Vincenzo mi batté sulle spalle come augurio affettuoso. Afferrai la valigia e mi ritrovai gonfio e felice nell'aia.

— Da questa parte — disse Amelia.

Il sentiero era stretto ed ella mi saltellava dinanzi. Era una gran bella creatura di campagna, viva.

— Quanti anni avete? — chiesi.

— Venti — rispose.

Poi il sentiero si allargò ed ella mi fu al fianco.

— Avete un fidanzato? — chiesi.

— Mia sorella sì, io no, — disse.

Il sole delle tre era alto e caldo e il grano stava maturando.

— Mi piacerebbe abitare da queste parti — io dissi. — Abito in città e lavoro nel bar di uno zio.

— A me piacerebbe abitare invece in città — disse.

— Venite a trovarmi — dissi.

— Siete matto — rispose ridendo, — così lontano.

C'era da saltare un fossato e io cercai di sostenerla, ma inciampai con la valigia, e caddi. Una scena disgustosa, e lei rise.

La stazione bassa e gialla era vicina, con lo steccato di legno, le aiuole, la fontanella a zampillo.

Il treno era quasi in orario. Comperai il biglietto di terza. Saltai sull'ultimo vagone, che mi parve il meno affollato. Il treno si mosse lento e dal finestrino seguii Amelia che camminava tra i campi. Se avessi avuto più tempo, forse l'avrei baciata. Diveniva un punto bianco sempre più piccolo e lontano. «Che bella ragazza sono — pensai —. Addio. Vorrei avere un cannocchiale, per guardarla e vederla ancora da vicino, mentre se ne va».

Il treno entrò in una galleria. Allora, nel buio, mi venne in mente il povero Vincenzo. Voleva un cannocchiale per guardare le ragazze. Un cannocchiale, come quello dei cacciatori di stambecchi, per vedere le ragazze vicine, quasi da toccarle.

Il treno uscì fischiando dalla galleria, e s'aperse davanti la vallata gonfia di sole, con le pietre lucide sul Piave in secca.

Sembrava che non ci fosse la guerra.

Vincenzo non avrebbe mai avuto un cannocchiale. Aprii la bottiglia di vino col cavatappi del temperino e bevvi a garganella. «Viva il mondo — pensai. — Viva chi se ne va a casa».

Gino Pugnetti

Il miliardario greco Socrate Onassis con l'attrice Cyd Charisse al galà di Montecarlo

PETTEGOLEZZI TRA LE QUINTE DI "NOTTE D'AGOSTO,,

Fior di donne belle intorno alla brutta Maxwell

La lingua più terribile del nostro tempo invecchia: appare stanca e seria come può esserlo una grassona settantenne, ma non si arrende - Henry Fonda e le sue stupende misteriose compagne di tavola - Dalla "toilette,, della signora Onassis all'abito di gran sera dell'attrice Cyd Charisse, eroina della festa

Nostro servizio particolare

Montecarlo, martedì sera.

A ventiquattr'ore dal galà a favore dei poliomielitici, Elsa Maxwell ha dato un pranzo di sessanta coperti sul roof dello Sporting per festeggiare l'onomastico della sua migliore amica, *Dickie*, cioè Dorothy Fellowes Gordon, pronipote di un ex viceré delle Indie lord Dufferin, bella [illegible] dalla bellissima voce, che possiede una fattoria ad Auribeau, presso Cannes, dove invita ogni anno la Maxwell. Gli altri invitati erano tutti del gruppo Onassis: Socrate e Tina, Stavros ed Eugenia Niarkos, Charles Munroe, presidente della nuova linea aerea *Olympic Airways* nonché primo americano naturalizzato monegasco, e molti altri più o meno celebri personaggi, più o meno legati d'amicizia con Elsa o con gli amici di Elsa.

Chi abbia pagato questo elegante *souper-aux-chandelles*, non sappiamo. Forse la stessa Société des Bains de Mer (cioè Onassis) che — come scrive la Maxwell nel suo libro *I married the World* — è sempre riuscita a organizzare magnifici ricevimenti e farli pagare da gente ricca.

La *Notte d'Agosto*, la festa più sontuosa e benefica dell'anno, è ancora al centro dei discorsi mondani. Si è sentita l'assenza della Begum e anche quella di Alì e Bettina, tutti fedeli della manifestazione. L'interesse delle signore si è spostato su un gruppo di giovani donne romane (o comunque italiane) che gremivano la tavola di Henry ed Afdera Fonda, tavola di quattordici coperti al cui centro stava Elsa Maxwell, l'unica donna anziana e brutta.

Elsa vestiva uno dei quattordici abiti che annualmente le confeziona Dessès. Non possiamo dire che il sarto parigino si sia logorato per creare quel coso lungo quanto largo, di pizzo celeste pallido che infagottava la grassona settantenne. La stonatura era forte: Elsa invecchia, appariva stanca, seria. Non si arrende, ma si vede che la mondanità comincia a pesarle. Pure parla di recarsi quanto prima in Algeria «per vedere come stanno realmente le cose». Che l'avrebbe invitato a Parigi lo stesso Robert Lacoste, al quale la Maxwell avrebbe risposto: «So che avete invitato il senatore Kennedy». «E' vero, ma non ha accettato. Voi mi direte di sì?» aveva insinuato con garbo Lacoste. Elsa ha detto sì, rendendosi benissimo conto che si aspetta da lei e dalle sue «colonne» una verità che controbilanci le infinite cose sfavorevoli che sulla faccenda dell'Algeria sono state dette e scritte non solo in Europa, ma anche in America.

Le belle compagne di tavola di Henry Fonda sono rimaste misteriose. Richieste ripetutamente da giornalisti e fotografi della loro identità, hanno risposto: «Nessuno di [illegible], ma solo amiche di Fonda». In altri Paesi i reporters avrebbero insistito fino alla noia. [illegible] Volevano sapere [illegible] ignorato? Bene, i flash sono scattati soltanto per Fonda e la Maxwell. Poi i fotografi sono andati agli altri molti, interessanti tavoli.

E' stato questo uno dei rari galà di Montecarlo, nel quale si siano viste molte giovani e belle donne: *jeunes filles en fleur* come Cristina di Borbone Baviera, Maria Vittoria e Patrizia Colonna, figlie di ambasciatori e italiane anche non celeberrime, ma che a guardarle gli occhi si rischiaravano. Gli abiti, salvo quello di Tina Onassis, non avevano ancora sentito il nuovo tocco di Dior, il raccorciamento delle gonne (anche da sera) che le «benpensanti» criticheranno, ma tutte le signore adotteranno insistendo presso le sarte per la centimetrica distanza ex-Dior: 40 cm. da terra).

Tina indossava una *toilette* di organza color verde-mare (il «suo» colore) a pois bianchi appena segnati. Il bustino, senza spalline, era stretto in vita, a *fourreau*; al collo uno stupendo collier di perle e smeraldi. A descriverlo sembra un nulla, ma un nulla che soltanto mani di fata possono eseguire e solo donne-fiore possono portare.

Non c'era Merle Oberon, ma il suo posto, anche come «stile» di attrice lo teneva molto bene Cyd Charisse, eroina della serata, seduta alla tavola di Onassis. Vestiva un abito da gran sera di faille bianca a grandi rose rosse, con bustino stretto e ampia gonna ricondotta sul dietro. Un abito fatto per celare le sue principali bellezze: le lunghe gambe perfette, le anche sottili. Il volto di Cyd è dolcissimo, femminile al cento per cento. Mentre il marito cantava la sera *My fair lady*, Cyd ha aspettato Tony Martin dietro le quinte. Poi gli ha fatto un tenero bacio. Il simpatico, [illegible] giovanottone, giacca bianca e bastoncino alla Chevalier, se l'è stretta al petto con visibile amore.

Maria Rossi

La signora Tina Onassis (al centro) con Tony Martin che ha cantato durante la festa

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna in Capricorno in trigono a Mercurio e Venere. Potrete a poco a poco riprendere il vostro slancio. Esplosione più apparente che reale. Calcolo che porterà frutto e rapidi progressi in ogni campo. Accostatevi di più alle cose dello spirito, senza perdere il realismo sociale. Tipi: Capricorno, Gemelli e Cancro.

Capricorno: rovesci. Insuccessi ed avversità in questa giornata malefica per voi. Alcuni piccoli successi ma poca cosa di fronte ai lati negativi. Stringete i denti: l'uragano passerà.

Gemelli: disturbi dovuti alla cattiva circolazione del sangue e tendenza anormale all'ingrassamento. Non bevete troppo e prendete, se possibile, un depurativo adatto per l'estate.

Cancro: favori insospettati, vicenda sentimentale molto felice. Intuirete cose difficilissime che apriranno un nuovo ciclo della vostra vita. [illegible] doni o inviti. Possibile dichiarazione d'amore.

Altre previsioni: **Ariete**: vantaggiosi spostamenti e patto che siano effettuati nel pomeriggio. Colpi di fortuna proprio quando tutto minaccia di essere travolto. **Toro**: ottimo successo in vari campi dovuto alla decisiva influenza di una donna. Siate ottimisti e perseveranti. **Leone**: una grande [illegible] ed un tempestivo coraggio vi aiuteranno appena in tempo a salvarvi dal naufragio. Usate molta diplomazia verso sera. **Vergine**: una ragazza sta facendo delle brutte insinuazioni sul vostro conto. Attimi di gelosia furibonda. Malinconia serale. **Bilancia**: ostilità da parte di una persona molto gelosa che vi creerà dei seri grattacapi. Imparate a tenere la lingua a freno se sognate il trionfo. **Scorpione**: successo in tutte le imprese. Fortuna sfacciata al [illegible]. Felici speculazioni. **Sagittario**: camminerete molto ma fra pochi giorni avrete degli ottimi risultati che premieranno la vostra fatica. **Acquario**: imminente ricupero del tempo perduto. Non preoccupatevi troppo. Siate certo: la persona che amate vi corrisponde. **Pesci**: i casi sono due: o non vedete più quella persona [illegible]

Johnny re dei gangsters al centro del diabolico piano

Meticolosa messa a punto della criminosa macchinazione - Tragico contrasto fra gli ideatori del colpo e l'esecutore materiale - Richiesta di un compenso di 50 mila dollari e un drammatico ratto in auto - Il sicario "liquidato,, con una pallottola nella testa

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

A Roma da qualche giorno, Victor Riesel, il giornalista americano accecato dai gangsters di New York, continua a ricevere da ammiratori sconosciuti offerte della cornea — offerte che egli declina. La vicenda, patetica per il suo contenuto umano, è colma di interesse anche per le fosche circostanze che ne segnarono l'origine e lo svolgimento. Tutti gli elementi dei più efferati film sulla malavita si trovano riuniti in questo dramma, ambientato nella spietata atmosfera di Fronte del porto — l'atmosfera di delitto e di rivalità creata dai criminali che accumulano ingenti fortune taglieggiando imprenditori e lavoratori, mediante simulate organizzazioni sindacali.

Victor Riesel da parecchi anni, mediante campagne giornalistiche, combatte contro questo mondo di corruzione e di violenza: dai gangsters è tanto più odiato in quanto la sua voce ha risonanza attraverso l'intera America; i suoi articoli compaiono sul New York Daily Mirror e su 198 altri quotidiani. I banditi, dopo averlo più e più minacciato, decisero di far tacere la sua voce nella primavera dell'anno scorso. La data non fu scelta a caso. Proprio allora, in aprile, il giornalista si sarebbe dovuto presentare dinanzi alla «Federal Grand Jury» che stava raccogliendo documentazioni d'accusa contro la malavita nel campo del lavoro. Il 5 aprile Victor Riesel fu aggredito mentre usciva dal «Lindy Restaurant», all'angolo della 51ª Strada di Broadway: investito in pieno volto dall'acido solforico, subì le tremende ferite che gli diedero la cecità.

Carriera di *gangster*

L'aggressione fu il risultato di un piano meticolosamente studiato, ideato e diretto da un losco figuro che un magistrato, Mr. Hogan, definì «uno dei più potenti personaggi del tenebroso mondo della malavita newyorchese»: John Dioguardi, noto sotto il nome di Johnny Dio, nato 44 anni or sono a New York. I fatti messi in chiaro dall'inchiesta giudiziaria dimostrano che il tipo di questo individuo è in pieno modellato sugli esemplari della letteratura gialla. Veste con molta cura, ha i modi e l'aspetto di un uomo d'affari arrivato; lo sguardo miope dietro alle spesse lenti è quello di un signore geloso della propria rispettabilità. Ha una bella casa, una moglie elegante, due figlioli; ostenta attaccamento alla famiglia e rigidi principi religiosi. Dietro a questa facciata stanno ventotto anni di torbida carriera nella malavita.

Cominciò a 16 anni di età, come allievo prediletto di due caporioni dell'Anonima Omicidi, Louis Buchalter e Jacob Shapiro; a 20 anni era già un gangster di prima grandezza; a 24 la faceva da capo nella sua zona di operazioni. Con uno zio, James Plumeri detto Jimmy Doyl, mise in piedi un organismo per taglieggiare camionisti e produttori di abiti fatti: da ciascun guidatore di autocarro riscuoteva 500 dollari al mese per il diritto di lavorare; una percentuale era pretesa dagli industriali dell'abbigliamento per ogni capo di vestiario prodotto. Chi rifiutava di pagare andava incontro a guai, sulla cui natura ci può dare un orientamento l'aggressione di cui fu vittima Victor Riesel. Ma nel 1937 Johnny Dio subì un infortunio: fu condannato a 5 anni da trascorrere a Sing Sing per ricatto; i magistrati erano venuti in possesso delle prove della sua attività criminosa ai danni dei camionisti.

Scontata la pena, egli riprese subito a guadagnare quattrini come industriale e come organizzatore sindacale. Poi cambiò attività, riprendendo il lavoro di un tempo: i ricatti ai danni degli industriali. Creò un «Ufficio Studi», l'«Equitable Research Associates», le cui funzioni, in apparenza, consistevano in consulenze sindacali e in ricerche di mercato; nella realtà era lo strumento mediante il quale gli imprenditori presi di mira erano posti dinanzi al dilemma: «O pagate un contributo mensile alla nostra ditta o vi preparate a subire sgradevoli sorprese». Inoltre Johnny Dio creò un'azienda di abbigliamento, l'«Acme Dress Company», scegliendo come socio di affari la sua guardia del corpo, Theodor Rij, detto Teddy Ray, un tozzo, atletico individuo dal torace possente e dalle spalle da boxeur, qualificato dalla Polizia federale «soggetto straordinariamente pericoloso».

Il sicario

Per fissare il piano dell'aggressione contro Victor Riesel, Johnny Dio convocò uno dei suoi luogotenenti, Charles Tuso, nel retrobottega della pasticceria di proprietà di Gandolfo Miranti, un altro dirigente della banda. Disse che all'affare dedicava mille dollari; poi tutti assieme concordarono i particolari. Bisognava trovare il sicario: Miranti affidò questo incarico a uno spacciatore di stupefacenti, Domenico Bando, il quale, per compiere la difficile scelta, cercò la collaborazione di un resto di galera suo amico, Joseph P. Carlino.

Ebbero successo gli approcci compiuti con Abraham Telvi, esso pure un individuo dal passato burrascoso. Gli raccontarono che bisognava aggredire un certo «Mr. Marshall», artista di varietà — un marito infedele che la moglie aveva deciso di far punire a quel modo: con vetriolo in faccia.

L'aggressione fu compiuta il 5 aprile: il sicario Telvi venne accompagnato da Miranti dinanzi alla porta del ristorante da cui uscì Victor Riesel: appunto Miranti gli indicò la vittima designata, evitando la possibilità di un errore di persona.

Qualche giorno dopo avere compiuto il colpo, Dio fece distribuire 500 dollari fra i vari complici, e inviò gli altri 500 a Telvi, l'esecutore materiale del misfatto. Ma questi, nel frattempo, aveva appreso dai giornali che l'uomo da lui aggredito non era affatto un signor Marshall, marito infedele, ma bensì il «nemico n. 1 dei gangsters del lavoro». Agli emissari di Johnny Dio dichiarò: «Cinquecento dollari sono pochi. Il colpo da me compiuto ne vale 50 mila. Dite a Dio che gli conviene pagare». Cinquantamila dollari corrispondono, in cifra tonda, a più di trenta milioni di lire, tuttavia, dopo un lungo tira-molla, il sicario ricevette una risposta favorevole il 14 luglio: «Entro quindici giorni salderemo il conto». Gli emissari di Johnny Dio soggiunsero che il «capo» desiderava partisse subito alla volta della Florida, e stesse in una casa lontana da quella delle indagini, rese pericolose dalla partecipazione di oltre 90 ispettori di primo ordine, spinti all'emulazione anche dalla consapevolezza che era stato stanziato un premio di 25 mila dollari a favore di chi desse notizie utili a scoprire gli autori dell'aggressione. Dissero a Telvi: «Sali sulla nostra auto. Ti portiamo all'aeroporto. Abbiamo già il biglietto per te». Egli ubbidì e la macchina partì, ma ben presto si avvide che l'itinerario non era affatto quello dell'aeroporto. Con acrobatica abilità riuscì a saltar fuori dell'auto e fuggire, convinto di trovarsi in mortale pericolo. Nei giorni successivi insistette minacciosamente nella richiesta di cinquantamila dollari a compenso del colpo compiuto. Il 28 luglio fu trovato ucciso con una pallottola nella testa. Erano esattamente passati quattordici giorni da quando gli emissari di Johnny gli avevano detto: «Fra due settimane salderemo il conto». Ecco in qual modo si proponevano di saldare il conto.

f. f.

Il giornalista americano Victor Riesel, accecato dai gangsters con il vetriolo, durante il suo colloquio con l'on. Saragat, svoltosi ieri nell'abitazione del «leader» del p.s.d.i.

I premi St. Vincent per il giornalismo

Saint Vincent, martedì sera.

Il IX premio Saint Vincent per il giornalismo, indetto dalla Regione autonoma della Valle d'Aosta e dalla SITAV, è stato quest'anno notevolmente modificato e ampliato nella sua struttura.

L'ammontare complessivo del premio è di L. 4.500.000 suddiviso in dieci classi di cui una di un milione da assegnare al giornalista che per la nobiltà e il valore degli scritti pubblicati, nel corso della sua attività professionale, abbia contribuito a recare maggior lustro al giornalismo. Altri premi da 500 e 400 mila lire saranno assegnati a giornalisti autori di articoli sulla valle d'Aosta o di servizi di carattere nazionale o internazionale di particolare interesse.

La proclamazione dei vincitori avverrà la sera del 7 dicembre 1957.

Quattro mucche carbonizzate dal fulmine nella stalla

Locri, martedì sera.

Un temporale di eccezionale violenza, che in alcuni momenti ha assunto l'aspetto di un nubifragio, si è abbattuto ieri sulla zona compresa tra le vallate dei fiumi Bonamico e La Verde. Le precipitazioni, accompagnate da scariche elettriche, hanno notevolmente danneggiato le colture, soprattutto a Natile Nuovo, dove alcune case sono state allagate. In località Zia Carrelli, in agro di S. Luca, quattro mucche sono state carbonizzate nella loro stalla da un fulmine.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Pirm. (Barr. Milano, p. Bottesini) Comp. G. Bondi ore 21,15 «Bastian contrari».

Al Florida (p. Solferino, t. 43-322): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Brasa Valentino danze ore 21.
Chalet Valentino 21 Bertolazzi.
Faggio Café chantant, Medici 115.
Gay Estivo 21 Orch. Panichi.
Hollywood 21 Orch. Summertime.
La Cicala Ristorante, [illegible] 21,34 danze classico quartetto.
La Sorcerie Miguel e Vasquez danze 150 cav. 200 cons. [illegible]
Montezappanciai Danze ore 21-24.
Pagoda Danze 21 Orch. Canaro.
Rolando Valentino 21 Orch. Loria.

Chez Louis (v. Pr. Tommaso 5): Gari, Luigi II. Attrazioni 22-4.

Ippodromo Mirafiori ore 21 corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vivrò nel tuo ricordo» Zully Moreno, Carlos Thompson.
Astor (locale fresco, aria condiz.): «L'angelo del ring» VistaV. Paul Douglas, John Derek, Lawrence.
Corso (aria condizionata): «I 7 assassini» Randolph Scott, Gail Russell, Lee Marvin, Scope col.
Doria: riapertura venerdì 9-8 con «Le notti di Montmartre» cinemascope panoramico.
Lux: riapertura venerdì 9-8 con «I lancieri del Bengala» Gary Cooper, Franchot Tone.
Metro-Cristallo (fresco, aria condiz.): «Supplizio» Paul Newman, W. Pidgeon, A. Francis. Matt. 10,30
Reposi: «La trama del delitto» F. Lovejoy, Blanchard, Denning.
Vittoria «Contro il centro atomico» Dean Jagger, Edward Chapman.

Alfieri (locale fresco): «Quando la moglie è in vacanza» M. Monroe.
Ariston (locale fresco): «Calle Mayor» di J. A. Bardem con Betsy Blair. Premiato a Venezia.
Augustus: «Gli eroi» P. Fresnay, F. Terrier, M. André.
Nazionale: «Il fiume rosso» tech. John Wayne, M. Clift. Platea 300.
Torino (locale refrigerato): «La città nera». Ap. 10.

Alcazar: «Quando la gang colpisce» Scott Brady, Joan Vosh.
Arlecchino: «Sergente di legno» Dean Martin, Jerry Lewis.
Faro: «Quando la gang colpisce» con Scott Brady e Joan Vosh.
Fiamma (aria condiz.): «La straniera» techn. Scope. Greer Garson
Gianduja (aria condizionata): «Buonanotte avvocato» A. Bordi.
Hollywood: «Ribellione degli impiccati» P. Armendariz, Ariadna.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Il congresso si diverte» Scope con Johanna Matz e International Variety ore 16,15 e 21,15.
Mafalda «Racconti di giovani mogli» Audrey Hepburn e Nuova Rivista Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Rivolta al molo 6». (Locale refrigerato).
Principe: «Ribellione degli impiccati» Pedro Armendariz, Ariadna.
[illegible]

Alcione: «Squadra criminale» e Conc. Naz. «3 voci 1 canzone» e Varietà ore 16,15 e 21,15. Ingr. 200.
Alpi: «Tarzan e la fontana magica» con Lex Barker.
La Perla: «Maggiorata fisica» con Eddie Constantine, Maria Frau.
Regina «Peppino la modella e chella...» film con Peppino De Filippo.

Asti: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, E. Meyer. Apert. ore 14,30
Olimpia: «Inferno sotto zero» col.
Po: Chiuso per ferie.
P. Nuova: La fine dell'avventura

Esperia: «Diavoli volanti» Cris-ck
Giardino: «Pantera rossa» techn. con R. Black, J. Taylor.
Italiano: «Il momento più bello».
Mirafiori: «Dietro lo specchio».
Vinzaglio: «Mondo è meraviglioso» di Irwin Allen in technicolor.

Eliseo: «Paradiso del fuorilegge» techn. J. Mac Crea, K. Mac Carty
Fréjus: «Sue onore gridava vendetta» tech. Rock Hudson, Reed.
Nuovo: «Notturno selvaggio».
S. Paolo: «Andrea Chénier» con con Antonella Lualdi e Raf Vallone

Belgio: Quel fenomeno mio figlio
Corallo: All'Ovest niente di nuovo
Eridano: Carosello Napoletano, tech.
Grosso: Strana guerra sottuff. Asch
Rodiseo: Siluro della morte, Kelly
V. Veneto: Jack Slade l'indomabile

Astra: «Atomico follia» con Mickey Rooney e E. Davis.
Borsini: «Desperados frontiera».
Elios: «La strega rossa».
Excelsior: «Terrore sulla città» Frank Latimore e Maria Fiore.
Odeon: «All'Ovest niente di nuovo»
Star (aria condizionata): «Prima cortigiana d'Oriente».

Adua: «Jene di Chicago», Varietà.
Aurora: Taxi da battaglia, Hayden
Eri-Dan: «Vendetta del corsaro»
Falchera: «Segno della croce».
Fortino: Prigioniero città deserta
Maior: Terza liceo. Rubini, Vist.
Nord: «Tarzan e le amazzoni».
Palermo: «Altri tempi» A. Fabrizi
Sociale: «Fantasia» di Charlus.
Zenit: «La legione dell'inferno».

Cabiria: «Fuga nella giungla».
Colosseo: «Maggiorata fisica» con Eddie Constantine, Maria Frau.
Italia: «Difendo il mio amore» con Martine Carol e G. Ferzetti.
Moderno «Spia delle globbe rosse» e «Fanciulle della follia».
Piemonte: «Rosa gialla del Texas»
S. Carlo: «Quadriglia dell'amore».
Sparta: «Legge contro Billy Kid» technic. Scott Brady, D. St. John.

Alba: «Regina Far West» technic.
Apollo: «7º Cavalleria» technicol. con Randolph Scott, Barbara Hale
Dora: «Gaby» Scope. Leslie Caron
Edera: «La grande razzia» Gabin
Lucento: «Verso il Far West» in technicolor con Peggy Castle.
Lutrario: «Canne infuocate» tech.
Roma: «La lunga mano».
Splendor: «Terrore sulla città» con Maria Fiore, Frank Latimore.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Rapo[illegible], Alfieri, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, [illegible]

ABITI, CAPPELLI E PELLICCE ALLE SFILATE DELL'ALTA MODA

I grandi sarti di Parigi tentano di difendere il loro antico prestigio

Le collezioni delle "firme" internazionali ed una serie di "linee" che hanno definizioni curiose In genere tutte mirano a dare alla "donna 1958" una "silhouette" più sobria, signorile e disinvolta - Decisamente in rialzo le gonne (fino a 42-46 centimetri da terra) - Giacche con spalle più evidenti che non oggi - Tuniche di ogni lunghezza, mantelli soffici con ampi colli rotondi, abiti per sera anch'essi corti, ma vaporosi e sbuffanti - La meravigliosa varietà dei cappelli

Un cappello a calotta di pelliccia creata da Pierre Balmain

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, agosto.

E' così: le gonne sono in rialzo, decisamente in rialzo, potremmo dire. La loro misura ideale oscilla tra i 42 ed i 46 centimetri dal suolo e questo fatto, com'è naturale, provoca uno spiccato cambiamento delle proporzioni.

I sarti parigini puntano sulle gonne accorciate. Dieci anni or sono hanno posto «fuori moda» tutti i nostri vestiti con il lancio delle gonne a 30 centimetri dal suolo, mentre oggi vorrebbero imporre gonne cortissime e spalle più evidenti. Le giacche, con spalle più evidenti, o sono anch'esse molto corte, oppure scendono a «tre quinti» o a «sette ottavi». I cappelli di pelliccia portati all'indietro sono enormi.

Per il prossimo inverno, quindi, torneremo a mettere in mostra le gambe, porteremo scarpe con tacchi molto alti (stile 1925), caschi e berretti pesanti, tuniche di ogni lunghezza, abiti con dorso sbuffante, mantelli soffici con ampi colli rotondi, paletots foderati internamente di pelliccia e arricchiti con colli di volpe fulva o di lince nera.

Passando più minuziosamente in rassegna le collezioni dei primi cinque couturiers che, in questa stagione, hanno aperto le sfilate parigine, dobbiamo parlare di «linea verticali», di «abiti astuccio», di «foderi fuso» e di altre curiose definizioni che, tuttavia, ci aiutano egregiamente a chiarire le idee sui primi mille abiti che abbiamo ammirato in questi giorni.

La collezione disegnata da Marc Bohan per la maison Jean Patou è disinvolta, signorile, facile ed invitante. Per Bohan la donna 1958 deve vestire con molta sobrietà, ma è contemporaneamente tenuta a rinnovare il suo stile. Nel lanciare la fortunata linea dei «mantelli astuccio», Bohan riassume i suoi consigli per le donne che desiderano vestire con gusto: linea diritta con vita appena segnata, sfiorata da disinvolte cinture di cuoio che si legano mollemente allo scopo di non creare effetti troppo aderenti al corpo. Le spalle debbono essere un po' più larghe, appunto per accentuare la nuova proporzione della figura rinnovata dalle gonne assai corte.

Fantasia e buon gusto

I *tailleurs* autunnali e gli abiti di *shetland* e di *cheviot* si portano con sciarpe di pelliccia chiamate «cache-nez» o con giacche corte foderate di ocelot, di castoro color miele, di lontra nera. Volpe platinata o volpe fulva, lince chiara o nera foderano alcuni mantelli corti, soffici anche se di aspetto assai pesante.

Il profilo del *tailleur* è caratterizzato da un dorso morbido, un po' arcuato. Gli abiti hanno effetti di doppie gonne e motivi di piatti pannelli con lunghezza «sette ottavi».

Le scollature dei bustini sono ovali oppure tendenti alla forma rettangolare, mentre le maniche si mantengono ferme sulla nuova lunghezza «sette ottavi». Per le ore eleganti le scollature scendono profondamente sul dorso e gli abiti si armonizzano sempre con bellissimi mantelli eseguiti nello stesso tessuto: velluto, broccato, raso laminato.

La linea sportiva e diritta, che avvolge il corpo come un astuccio, appare particolarmente interessante quando è interpretata in broccato laminato, in raso, in pesante seta stampata. Questi splendidi tessuti servono a ricoprire i mantelli di visone trasformati, in tal modo, in fodere regali. Ma naturalmente una soluzione del genere può interessare le signore che da anni posseggono la preziosa pelliccia e la conservano come un trofeo di famiglia e non le giovani che considerano il visone un «punto d'arrivo», e non sempre raggiungibile.

Per sera gli abiti corti sono vaporosi e sbuffanti. Le gonne si arricchiscono di balze, di volants, di fitti drappeggi. I modelli da sera sono un po' più corti davanti, hanno gonne ben intelaiate su linee tondeggianti. Si portano anche con camicette romantiche, semplici e giovanili.

Il «point d'esprit» trova nella veletta una concorrente che comincia a dare qualche preoccupazione. Dai cappelli, infatti, la veletta è scesa in due gonne molto spiritose e inattese. Pizzo e tulle si ornano di ricami, nodini, applicazioni in rilievo. E' tutta una vorticosa danza di nodini di raso luccicanti e interessanti.

Parigi difende il suo prestigio nel campo della moda con trovate di tecnica pura, con ricami, incrostazioni e preziosità a non finire. La collezione Patou mette in risalto il blu in varie sfumature. Il tono più splendido e nuovo è il «blu Ming», seguito da un turchese scuro, dal blu roccocò e dai «roy». Gli altri colori sono calmi: grigi-*beiges*, *beiges*-grigi, marrone candido, nero e grigio. Un vibrante rosso lacca getta una nota di vivacità tra i numerosi neri di sobria linea.

Per la nuova collezione di Lanvin le indossatrici hanno scelto personalmente i loro profumi preferiti. Questo era uno dei temi di conversazione, insieme con l'assenza di Dany, la deliziosa piccola indossatrice che rimase gravemente ferita in un incidente automobilistico proprio sul finire della scorsa stagione. Sono ormai passati sei mesi, ma i medici non le hanno ancora permesso di riprendere la sua attività. Le colleghe le vogliono molto bene e spesso le mandano bigliettini ingenui e gentili.

Cappelli sulla nuca

Castillo, per la «maison» Lanvin, ha voluto festeggiare il suo ventesimo anno di «couture» con una collezione degna della sua firma. All'inizio abbiamo mantelli soffici in lana «duvets» e «mohair» di Scozia, con colletti ben rigonfi o con pellegrine che avvolgono le spalle. Il «colpo» di Castillo è tuttavia quello di schiacciare la figura con un busto che scende a punta come un giustacuore. Da questa punta le anche si espandono con increspature e pieghe. Gli abiti da mattino rimangono invece diritti, secchi, rettangolari. Talvolta si completano con una «jupe enveloppe» arricciata e legata su un fianco. L'originale creatore propone grembiulini che possono essere tolti, spaccati sui fianchi. Sono in color avorio sulla lana nera e neri sul jersey avorio.

I cappelli hanno la forma di grandi ricci di castagna. Si portano all'indietro e sono di pelliccia, di piume e, per le ore eleganti, di tulle e di veletta. Tutti i cappellini, scivolano sulla nuca, scoprono il volto e sottolineano i colli ad imbuto. Uno schema nuovo segna la *redingote*, che sembra tagliata da un rettangolo dal petto ai fianchi. La gonna si inserisce con increspature, ancora a vita bassa.

Castillo adora il blu. Ha battezzato «Triple bleu» un mantello blu elettrico bordato di nero ed ha dato il suo stesso nome ad un blu forte, intenso, ispirato alle ali della farfalla. Un colore che, talvolta, assume riflessi tendenti al verde. Molto nero, giallo sole per sera, mentre sono naturali i colori delle lane grosse e del «Cachemire». Interessanti il rosa sabbia ed alcuni toni ocrati.

Comprensibile meraviglia hanno destato gli ombrelli che si accompagnano con *tailleurs* autunnali: erano foderati di castoro, di lontra e di leopardo.

La collezione Lanvin-Castillo è ricca di temi che interessano particolarmente i completi ed i mantelli. Per pomeriggio abbiamo un gruppo di splendidi abiti neri di crespo, di lana, di seta eseguiti con panneggi e drappeggi che movimentano il tessuto, ma danno un carattere più consistente al «flou» della stagione scorsa.

Per sera, superbi ricami «Cachemire» in oro, applicazioni di lamine d'oro e d'argento su abiti che ricordano i costumi spagnoli. Pure di Lanvin è la «gonna fazzoletto», con le quattro punte libere e svolazzanti.

I mantelli di pesante raso si legano al collo, piccoli cristalli spruzzano il tulle come «pois», il plissé si adagia sul raso. Una immensa cappa di raso rosso si sposa con un abito di raso bianco nel quale è riassunta la linea della nuova crinolina schiacciata. E' una delle più belle creazioni Castillo, un abile sarto, molto personale, che non dimentica le sue origini spagnole. Nelle sue collezioni c'è sempre un po' di Spagna: una Spagna «ricordata» da un innamorato di Parigi.

Colori e pellicce

A Parigi, la moda non è uno scherzo, è un'industria vasta e potente che con gli abiti, con i profumi e con gli accessori dona da vivere a milioni di persone. Basta seguire l'attento lavoro dei tessili francesi nel seguire, di sartoria in sartoria, le applicazioni dei loro prodotti per rendersi conto di tale realtà. Gli industriali tessili prendono posto nelle ultime file poiché sanno che non potrebbero assistere alle sfilate dedicate alla stampa. Non di rado si trovano accanto al loro più temibile concorrente al quale, tuttavia, quando è il caso, non lesinano i complimenti. Li riconoscete facilmente perché seguono le sfilate con i loro campioncini incollati su un cartoncino bianco.

Da Balmain ne abbiamo incontrati una ventina, tra i quali quattro italiani, che hanno venduto molti tessuti ai sarti di Parigi. Balmain, creatore di successo, ha un grande talento nella scelta dei materiali. Per la sua «souplesse 1958» egli ha voluto lane leggere per abiti, *chevioties* o *tweed* di toni molto cupi per *tailleurs* e mantelli.

Uno splendido tessuto vellutato, il «lontra wool», è stato scoperto da Balmain in Italia, in un paesino vicino a Borgosesia. Il «lontra wool» è entrato nella collezione nei colori rubino e castoro. *Velour* di «Cachemire», flanella grigio scuro a leggere righe color castoro, tessuti «bourrus» che sembrano maglie al *crochet* compaiono nei modelli sportivi e in quelli da mattino.

Per le ore eleganti molto velluto, mussola, dentelle, raso «duchesse» e tessuti laminati in toni orientali. I colori lanciati da Balmain, per le lane e per le sete, sono una delle maggiori caratteristiche della sua collezione. Lo si vede chiaramente nel rosso «eminenza», nel viola violento, nel blu settembre, nel verde ottobre, nel «negrissimo», nel rosa di Barberia, nel bianco di Parigi.

Il maquillage «Hibiscum» studiato per i nuovi cappelli

Molti abiti hanno sciarpe di ispirazione religiosa, alcuni mantelli ricordano quelli dei monaci del Tibet, le lunghe maniche stola fanno pensare ai particolari dell'abbigliamento di taluni ordini religiosi femminili della Spagna. Balmain va tanto in là, sul filo della sua idea dominante, da suggerire perfino maniche «a campana», per la verità assai inattese. Egli allunga le giacche dei suoi *tailleurs* ed è contrario alle gonne troppo corte. Le sue giacche «canadiennes» hanno la cintura, compresa quella di visone, senza collo. Nuove giacche «tre quinti» si indossano su «due pezzi» con enormi bottoni piatti.

Nella collezione si sono notati cappelli «reazionari», che vogliono demolire la linea pesante del cappello 1957. Sono piccoli, si portano all'indietro o scivolano sull'orecchio destro, a foglia o a conchiglia.

Nuovissimo l'accostamento del blu petrolio al verde muschio e coraggiosa l'unione del viola con il turchese forte. Molto interessanti i tessuti incrostati in modo da formare un [illegible] sul corpo.

Da segnalare anche il ritorno della volpe fulva su mantelli ocra o sul verde palude e del *breitschwantz* applicato come tessuto per *tailleurs*. Interessante una camicetta «trench coat» di *breitschwantz* nero su una blusa di *jersey* bianco e addirittura pazzesca la gran gonna da sera di ermellino bianco su una blusa di velluto nero.

Elegante e nostalgica la linea diritta dell'abito «stelo» accompagnata da un *cardigan* di linea sportiva. Per sera i ricami più preziosi sono tratti da disegni orientali, altri sembrano ghirlande di fiori.

Alla collezione di Balmain ha fatto seguito quella di Revillon, il «re della pellicceria». Egli, tuttavia, confeziona anche gli abiti ed i *tailleurs* adatti alle sue pellicce. La collezione «royale - chaleur 1958» è tipicamente sportiva, disinvolta e giovanile. Abbiamo visto leopardo per tutte le ore, lontre «Kitovi», castoro, astrakan, visoni e zibellini. Molto estrose le giacche di scimmia nera su costumi da sci, le lavorazioni dello «skunk pékiné» a sfanciati motivi di rombo, quelle del «gatto civetta», dell'ocelot e del «blaireau».

Come fodera di mantelli sportivi, Revillon lancia il visone tweeds. Si tratta di «pellisses» fatte con le pance dei visoni, con le macchie disposte a lisca di pesce in modo da imitare *chevron* e *tweed*.

Superba la serie delle «frivolités» Grand Nord, ovvero i colli-cappe di visone bianco, i bordi di *breitschwantz* sulla lontra, il *tailleurs* di daino nero foderato di visone. Sono meravigliose follie che costano milioni.

Da Revillon, naturalmente, c'erano anche i più grandi pellicciai di New York e di ogni nazionalità. Le collezioni di pellicce sono estremamente impegnative e molti compratori si limitano ad acquistare a Parigi le teline originali.

Una presentazione come quella di Revillon doveva finire, come in effetti finì, con *champagne* e caviale.

Anna Vanner

Notizie per le donne

Mariti soli in città: ecco il momento di farsi rimpiangere con grato affetto e teneri pensieri - Qualche consiglio per aiutarli nel provvisorio celibato e per non trovare, al ritorno, la casa devastata dai barbari - L'intelligenza delle donne rende e non va sottovalutata - Uomo ottimista, medico in vista - Contadino sposerebbe trattore

Lasciare solo il marito in città: ecco una spina che angustia la villeggiatura delle mogli costrette a partire con i bambini. Piace, invece, ai mariti l'idea della ritrovata libertà, di una breve evasione dalle abitudini familiari. Ma niente paura: la casa deserta, i pranzi al ristorante, le solitarie serate, in una città popolata soltanto da altri esasperati mariti, amareggiano il loro provvisorio celibato più di quanto essi non amino fantasticare.

Una moglie amorevole saprà evitare, provvedendo in anticipo, che l'affettuosa nostalgia si trasformi, nel suo animo, in irritato rimpianto. Lontana, saprà insinuare nelle sue solitarie giornate grati pensieri per lei, per la sua sollecitudine.

Ecco alcuni consigli:

● Attrezzare con cura l'angolo nel quale egli ama raccogliersi dopo il lavoro e chiudere le altre stanze: nulla è più sconfortante, per un uomo, che aggirarsi in una grande casa deserta.

● Raccogliere nel suo armadio tutta la biancheria di casa che gli potrà servire nel periodo di solitudine: dalle lenzuola all'accappatoio di ricambio, alle federe, agli asciugamani.

● Predisporre nel bagno le provviste di sapone, pasta dentifricia, acqua di Colonia, shampoing, sapone in polvere per piccoli bucati, detersivi per le vasche.

● Provvedere l'armadietto dei farmaceutici di aspirina, compresse contro il mal di capo, sonnifero, bicarbonato di soda (utile dopo la cenetta con gli amici), un antisettico e antiemorragico per i piccoli tagli; senza dimenticare, naturalmente, le medicine che, eventualmente, gli abbia prescritto il medico.

● Lasciare bene in vista una lista d'indirizzi e numeri telefonici utili: quello del medico e del dentista, dell'idraulico, dell'elettricista, di una tintoria «espresso», del ciabattino. Sarà opportuno preparare, in un unico cassetto, candele, candeliere, una scatola di fiammiferi (grossa abbastanza, perché non se l'infili distrattamente in tasca), filo fusibile, cacciavite, tutti attrezzi necessari in caso che la casa piombi improvvisamente nel buio.

● Porre bene in vista, in cucina: una o due scatole di caffè in polvere, tubetti di latte condensato, marmellate, biscotti, dolci e salatini. In frigorifero: bottiglie di acqua minerale e di birra, succhi di frutta, limoni, pasta d'acciughe, un po' di burro.

● Disporre su un tavolino a rotelle tutto il necessario per la prima colazione: bollitore o macchinetta per il caffè espresso, teiera, lattiera, tazza, piatto, coltello e forchettina.

● Non dimenticare di lasciargli aghi, filo bianco e filo nero, perché possa riattaccarsi i bottoni (cosa che egli si vanta di saper fare magistralmente, avendo fatto il servizio militare).

● Sistemare in luogo opportuno (ed eventualmente inchiodarlo a un tavolo) un quadernetto e una matita (legata con un cordino a un chiodo) dove segnerà le consegne per la donna a ore.

● In un ripostiglio (non troppo segreto), lasciare la valigia che egli porterà con sé quando verrà a raggiungervi in vacanza, già preparata con gli indumenti utili in villeggiatura e inutili in città (scarponi o costumi da bagno, «shorts» e giacca a vento). Evitare, inoltre, che debba poi riempirla con tutti gli oggetti che la moglie distratta ha dimenticato in città.

Seguendo queste poche regole, la donna previdente raggiunge tre risultati preziosi: si fa ricordare con affetto quotidiano dal marito, gli rende meno faticosa e squallida la solitudine, evita la sorpresa di trovare, al ritorno dalle vacanze, un alloggio simile a una casa bombardata o devastata dai barbari.

Il «Ladies' Home Journal», edito in America, è la più importante rivista femminile del mondo: composta di 280 pagine, ha una tiratura di cinque milioni di copie e una pubblicità che rende oltre un miliardo di lire. Il segreto del successo è nello slogan di copertina: «Non sottovalutate mai l'intelligenza della donna».

* *

Vostro marito è vivace e infaticabile; si alza di buon mattino anche la domenica, ha un'alta opinione del suo lavoro, si annoia durante le vacanze, ama la biografia, è ordinato? In questo caso attendetevi che venga colpito da ulcera duodenale, perché, assicura lo psicologo Garner, professore a Glasgow, tali sintomi sono infallibili.

* *

Annuncio, sulla «Winnipeg Tribune»: «Contadino trentenne sposerebbe signorina 35-40, proprietaria trattore. Inviare foto trattore».

l. b.

Commovente episodio ad Aosta

Ucciso da una sincope appena rientrato in Italia

La fine di un vecchio emigrato - Stava per raggiungere i parenti quando l'emozione lo ha stroncato

Aosta, martedì sera.

Un vecchio emigrante, rientrato dall'America per trascorrere gli ultimi anni della sua esistenza accanto ai parenti, è deceduto per paralisi cardiaca a pochi metri da casa, senza poter riabbracciare i congiunti.

Il fatto è accaduto ieri pomeriggio a Pian Felinaz, piccola frazione del Comune di Charvensod, ed ha destato molta commozione tra gli abitanti della zona.

Il settantenne Antonio Peronsin, da Conegliano Veneto, dopo una permanenza di vari decenni negli Stati Uniti, aveva deciso il mese scorso di rientrare in Italia ove come unici parenti vivono, appunto a Pian Felinaz, la cugina Maria Zanin fu Santo, di 65 anni, e un figlio di questa. Per entrambe, il Peronsin, prima di lasciare gli Stati Uniti, aveva acquistato un regalo. L'uomo non aveva fatto fortuna nonostante la lunga vita di lavoro, e rientrava in patria con un piccolo gruzzolo e due valige: non molto di più di quanto aveva allorché, giovanotto, si era deciso ad attraversare l'Oceano per tentare la fortuna.

Sbarcato a Genova, prendeva il treno per Aosta. Il cuore doveva certamente battergli forte per l'emozione di essere in patria e per il pensiero di essere prossimo a riabbracciare gli ultimi parenti rimastigli. Giunto alla stazione, si incamminava a piedi verso Pian Felinaz ma la morte lo attendeva per strada. Arrivato infatti a meno di trenta metri da casa, una sincope lo fulminava. Alcune persone tentavano invano di portargli soccorso. Solo dopo alcune ore la signora Zanin veniva a conoscenza del fatto poiché nessuno poteva immaginare che il Peronsin fosse suo parente.

Padre e figlio feriti in un incidente stradale

Asti, martedì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto stamane sulla provinciale Asti-Nizza Monferrato, nei pressi di Isola d'Asti. Una motocicletta condotta dal ventiquattrenne Giuseppe Valle, residente a Genova in via Balbi 45, e avente sul seggiolino posteriore il proprio padre, Primo di 57 anni da Mombercelli, nel tentativo di superare un autotreno urtava nel rimorchio sbandando e andando a finire in un fossato.

Nell'incidente i due motociclisti riportavano gravi ferite, per cui sono stati ricoverati al nostro ospedale. Il Valle è in fin di vita per la frattura della base cranica; suo padre, per lesioni, è stato dichiarato guaribile in trenta giorni.

Un cappello in velluto nero con aigrettes dello stesso colore

Maghi di tutto il mondo a Santa Margherita Ligure

Santa Margherita Ligure, martedì sera.

L'azienda autonoma di cura e soggiorno di Santa Margherita Ligure è riuscita ad organizzare una manifestazione che avrà senza dubbio una risonanza internazionale: la Prima Rassegna Internazionale della Magia cui parteciperanno manipolatori, prestidigitatori, e maghi di ben sei nazioni. Hanno assicurato la loro presenza: la Germania con «Edoard und Dorey» manipolatore e prestigiatori comici; la Svizzera con John Dee per la prestidigitazione generale; l'Austria con Heinz und Kariotte Fischer per le ombre cinesi ed il Duo Sylvester, «bocsaioli» internazionali; l'Olanda con Tonny van Dommelen manipolatore; ed infine l'Italia con Sitta (Chun-Chi-Fu) mago cinese, Karton e Brusini per la magia generale, De Mario per la magia comica e Zeipy manipolatore. Lo spettacolo verrà presentato da Rollico altrimenti detto il mago dei presentatori ed il presentatore dei maghi.

Per la parte televisiva invece lo spettacolo verrà presentato dall'ormai celebre Silvio Noto, il simpatico presentatore di «Telematch»; a questo punto ricorderemo che per la seconda giornata la Prima Rassegna Internazionale della Magia andrà in onda alla televisione alle ore 22 subito dopo la trasmissione di «Lascia o Raddoppia»; per la prima volta si avrà una ripresa diretta in una città della Riviera di Levante per uno spettacolo unico nel suo genere.

Le due serate del ferragosto sammargheritese si presentano quindi oltremodo interessanti ed il Teatro Centrale dove si svolgerà la manifestazione vedrà sfilare sul proprio palco i migliori giuochi di magia che si siano mai visti: dai celebri giuochi di carte e sigarette che spariscono e riappaiono alle ombre cinesi proiettate sullo schermo dai più quotati artisti del mondo, dagli innumerevoli bicchieri di birra che Van Dommelen fa uscire da ogni sua tasca alle allegre manipolazioni di De Mario, dai giuochi cinesi del celebre Chun-Chi-Fu (dei quali alcuni presentati per la prima volta proprio a S. Margherita Ligure) alle tortorelle di Brusini, dalla magia brillante dei tedeschi Edoard e Dorey alle sparizioni e riapparizioni di portafogli, orologi ed altri oggetti personali degli spettatori, giuochi questi ultimi eseguiti dal celeberrimo Duo Sylvester.

Biella paralizzata da un furioso temporale

Biella, martedì sera.

Un temporale di particolare violenza si è abbattuto stamane sulla città paralizzando il traffico. Anche altre zone del Biellese sono state flagellate dall'acquazzone; in alcuni luoghi è segnalata la caduta di grandine. Per fortuna i danni sono limitati.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 16 parole. Tasse 7 %. Le tariffe si [illegible]

Di due mezze, dello stesso annuncio una comparirà in un Numero dei lunedì, [illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

PRESSA per legname e pollame Vagnone-Buri, vendesi. Lecce 88. Tel. 70-506. TELESALTAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'apparecchiatura elettrica. Calroli 32. Telefono 580-811. VENDESI [illegible] 11327

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

AMBIENTAZIONI: decorazioni tappezzerie ripristino alloggi negozi. [illegible] 14409
AVETE mobili da verniciare, laccare. [illegible]
GAS riparazioni [illegible] 85380
MURATORE esperto [illegible] 66048
OCCORRENDOVI [illegible] 11036
PRECIPITEVOLMENTE [illegible] 78330
RASCHIATURA pavimenti, lucidatura e verniciatura. Lorenzatti. Tel. 781-330.
RIPARAZIONI, trasformazioni apparecchi gas. [illegible] Telefonare 20-307. 7784

3 NEG.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

A tasso bancario concediamo rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. [illegible] 8807
AFFARONE, avviatissima drogheria [illegible] 04514
ALBERGA [illegible] 11284
ANGOLARE [illegible]
CARPENTERIA [illegible]
CAUSA [illegible] 85543
CAVALLERA, [illegible] 5980
CAVALLERA [illegible] 7473
CEDESI [illegible] 14300
CERCHIAMO [illegible] 35758
GABETTI, XX Settembre 17, [illegible]
NEGOZIO [illegible] 14304
PANETTERIA [illegible] 7432
TABACCHERIA [illegible] 7432
URGE [illegible]
URGE [illegible] Telefonare 271-362.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A Porta Nuova, [illegible] 4261
ABBIAMO [illegible]
ABITABILE [illegible] 9453
ABITABILI [illegible]
ABITABILI [illegible] 9453
ABITABILI [illegible]

LOCALE industriale mq. 400 coperti, [illegible] 10940
NEGOZI [illegible]
NEGOZIO grandioso [illegible] 10716
PALAZZO [illegible]
PALAZZO [illegible]
POSIZIONE panoramica [illegible] 14166
PRESSI corso Siracusa, terreno civile, [illegible] 43802
PROPRIETARIO vende a privato [illegible] 14472
RIVIERA Ponente, [illegible]
SALUZZO [illegible] 11448
SOCIETA' [illegible]
SOCIETA' [illegible] 10538
SOCIETA' [illegible]
SPLENDIDO [illegible]
STABILE [illegible] 9337
TERRENI [illegible] 811
TERRENO [illegible] 9337
TERRENO [illegible] 14468
TERRENO [illegible] 10035
ULTIMO [illegible]
VENDESI [illegible] 14170
VENDESI [illegible] 46010
VENDO [illegible]
VENDONSI [illegible]
VIA Bernardino Galliari [illegible] 14137
VIA [illegible] 45662
VIA [illegible] 10108

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible] 14369
AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible] 14414
AFFITTASI [illegible] 14334
AMPI [illegible]
CERCASI [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Mobili UNVRAL VASTO ASSORTIMENTO C. GARIBALDI 26

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo il colpo a sorpresa di Washer

Senza attenuanti per i tennisti azzurri il 2-3 di Bruxelles

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES, martedì sera.

Per la seconda volta nella storia della Coppa Davis i tennisti italiani hanno lasciato Bruxelles, diretti ad Amburgo, dove giocheranno per i campionati internazionali di Germania, con le pive nel sacco. Per la seconda volta i Belgi, in svantaggio per uno a due dopo la disputa del doppio, hanno raggiunto e sconfitto gli azzurri negli ultimi due singolari. Ormai Washer e Brichant hanno abituato il loro pubblico a queste sensazionali rimonte. Quest'anno nei quarti di finale contro il Messico e nella semifinale contro l'Inghilterra, i due tennisti belgi hanno conquistato in extremis l'affermazione, aggiudicandosi gli ultimi due singoli, quando tutto faceva prevedere che il successo non sarebbe sfuggito ai loro rivali.

La sconfitta subita dall'Italia nel 1953 fu in parte giustificata. In quell'occasione Gardini fu battuto sia da Washer che da Brichant. Ma Gardini già nel precedente confronto di Torino con la Svezia aveva rischiato di perdere contro Bergel'n, denotando un'assoluta mancanza di concentrazione, di nervi e di volontà. Il campione italiano era reduce da un'ingiusta squalifica che lo aveva moralmente debilitato. Questa volta non possiamo accampare alcuna scusa. I successi conseguiti da Washer e da Brichant sono stati regolarissimi. Peggio per noi se abbiamo schierato un Merlo sulle cui condizioni fisiche nutrivamo molti, troppi dubbi; peggio per noi se Pietrangeli è stato paralizzato dall'emozione, proprio quando aveva a portata di mano la vittoria finale.

La sconfitta di Pietrangeli è stata umiliante. Merlo è stato colpito dai crampi, ma ciononostante ha cercato di reagire al dolore, lottando fino a quando le forze l'hanno sostenuto. Pietrangeli, invece, non ha accusato alcun malessere. Si è trovato quasi senza accorgersene al comando della gara nella quarta partita — e non dimentichiamo che era in vantaggio per 2 set a 1 — e per giunta contro un rivale che in quel momento era preda di un'evidente crisi di nervi. Ma, quando Pietrangeli avrebbe dovuto approfittare dell'occasione quanto mai propizia e filar via indisturbato verso il traguardo finale, la paura di vincere si è impadronita di lui e Washer ha avuto via libera.

Quando i tennisti italiani subiscono battute d'arresto così umilianti è naturale che l'appassionato si ricordi di Gianni Cucelli e di Fausto Gardini, e cioè di due autentici lottatori della racchetta, di due campioni dalla spiccata personalità, che seppero dare un'impronta inconfondibile al tennis azzurro. Oggi il vuoto lasciato da questi due grandi campioni non è stato colmato. Pietrangeli potrà essere superiore sia al primo, sia al secondo, sul piano puramente tecnico, ma non è nemmeno l'ombra di uno dei due sul piano agonistico. Il tennis italiano ha perso ieri l'occasione di conquistare per il terzo anno consecutivo il primato europeo della Coppa Davis. Ma, probabilmente, [...]

Merlo, il suo strano modo di tenere la racchetta ed il suo scarso mordente sono al centro delle discussioni

ALBERTO CALVI

Conclusione rapida della questione

Nicolè partito da Padova per raggiungere la Juventus

Dal nostro corrispondente

Padova, martedì sera.

(p. v.) Bruno Nicolè è partito stamane alle 9,05 per Torino, per unirsi ai giocatori juventini a Cuneo. Qualche ora prima aveva raggiunto l'accordo con il Padova. I dirigenti della società veneta, tramite un notaio, avevano avvicinato il giocatore aderendo a versargli una cifra per l'arrotondamento del premio di ingaggio sul quale, come è noto, era sorta la vertenza.

Nicolè è partito assieme al commissario dell'Associazione Calcio Padova, cav. Gino Vearoni, il sig. Zanatello, un ex-dirigente del Padova, e un parente.

Appena raggiunto l'accordo era corso al campo Appiani a prendersi le scarpe bullonate. Egli non nascondeva la propria grande soddisfazione per entrare a far parte della società bianconera.

« Sono spiacente per il mio ritardo e per l'impressione poco favorevole suscitata da esso — ha affermato l'attaccante —. Spero però ben presto di far dimenticare la questione, dimostrando il massimo entusiasmo e la miglior buona volontà ».

Otto trottatori al «via» nel Premio San Domenico

Questa sera alle 21 riunione «notturna» di trotto all'ippodromo di Mirafiori. Otto corse in programma, quasi tutte ben fornite di partenti, che si annunciano di buon interesse. Il Premio S. Domenico (L. 430.000, m. 2060) sarà la prova principale della serata: dopo i ritiri di stamattina otto cavalli sono stati dichiarati partenti: Diderot (Melita), Eretica (Bellotti), Freccia del Sud (Santi), Borghetto (Grassini), Molière (Dellopiano), a m. 2040; Quondam (Guzzinati), Res Nova (Brighenti), Cerdan (F. Branchini).

La corsa si annuncia molto aperta: fra i partenti al primo nastro Freccia del Sud appare la più positiva: i tre penalizzati si equivalgono; concludendo indichiamo Freccia del Sud, davanti a Quondam e Res Nova. Stasera a Mirafiori debutteranno anche i puledri di due anni, che per regolamento solo dal 1° agosto possono partecipare a gare. Saranno in cinque al «via» del Premio S. Gaetano (L. 220.000, m. 1600): Molzo, S. Ilario, Karmano, Corleone, Caesar. Secondo le «voci» Caesar è il più apprezzabile, davanti a Molzo.

Ed ecco i favoriti per le altre prove della serata. Premio S. Ferino (L. 180.000, m. 2100; 6 partenti): Dorliska, Lorenzo; Premio S. Lorenzo (L. 167.500, m. 1600; 6 partenti): Mignon, Negrino da Corte; Premio S. Emiliano (Lire 189.000, m. 1600; 3 partenti): Bella del Serio, Latisana, Durando; Premio S. Sisto (L. 260.000, metri 1600; G.D.; 8 partenti): Cencio, Turbine; Premio S. Giacomo (L. 135.000, m. 2060). 1a divisione (8 partenti): Assarello, Alcimo, Prokow; 2a divisione (7 partenti): Trovatore, Cesarone. Sulla scommessa duplice accoppiata della serata sarà riversato il monte premi della scommessa della riunione del 26 luglio, che non ebbe alcun vincitore. La somma è di 126 mila lire.

SI AGGRAVA LA POSIZIONE DELLA SOCIETA' VENETA

Zorzin conferma le accuse di Zian

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Dalle deliberazioni della Commissione di controllo, che si è riunita domenica in un albergo di Rimini ma ha emesso il relativo comunicato da Milano tramite la Segreteria della Lega Nazionale, è stato possibile apprendere che il Presidente della Triestina ha consegnato al conte Rognoni «un documento attinente ai fatti che formano oggetto della istruttoria» e che «detto documento riveste particolare importanza in quanto potrebbe modificare sostanzialmente alcune risultanze dell'inchiesta».

La denuncia della Triestina, fondata su di una accusa dell'ex-giocatore Zian, aveva messo in moto tutta una serie di interrogatori e di confronti; ma evidentemente non era stato possibile concludere se «l'affare» dei cinque milioni combinato per truccare la partita Padova-Legnano del 12 giugno '55 fosse stato veramente condotto a termine, come sostenuto dal delatore Zian, il quale, defraudato del compenso pattuito, ha deciso di «vendicarsi» cinque giorni prima che intervenisse la prescrizione. Soltanto Zian, organizzatore dell'atto di corruzione ed artefice della rivelazione, aveva sostenuto imperterrito fatti e circostanze; gli altri avevano recisamente smentito. Soltanto Zorzin si era piegato ad ammettere qualcosa, ma poco.

Si andò a rievocare le vicende finali del Campionato '54-'55 di serie B, rilevando che la partita del turno di chiusura Padova-Legnano sarebbe stata decisiva agli effetti della promozione in quanto entrambe le squadre si trovavano a quota 40 e che la squadra lilla, imbattuta da sette domeniche, fresca di un brillante successo riportato sul campo del Brescia, incuteva non poco timore. Ma ciò non poteva essere sufficiente a provare quanto Zian sosteneva, ossia che egli aveva offerto al portiere Casari, tramite il famigerato Gaggiotti, la propria opera per assecondare il proposito di vittoria degli avversari e che poco prima che incominciasse l'incontro Zorzin gli disse: «Tutto fatto: Rocco conferma l'affare per cinque milioni».

Se ora Zorzin ha confermato tutto per iscritto, facendo coincidere le sue dichiarazioni con quanto già deposto da Zian, non si sa come il Padova, che ha chiesto tre giorni di tempo, possa presentare delle controdeduzioni valide. Giovedì prossimo la commissione di controllo tornerà a riunirsi a Rimini per esaminare appunto la nuova tesi difensiva del Padova; [...]

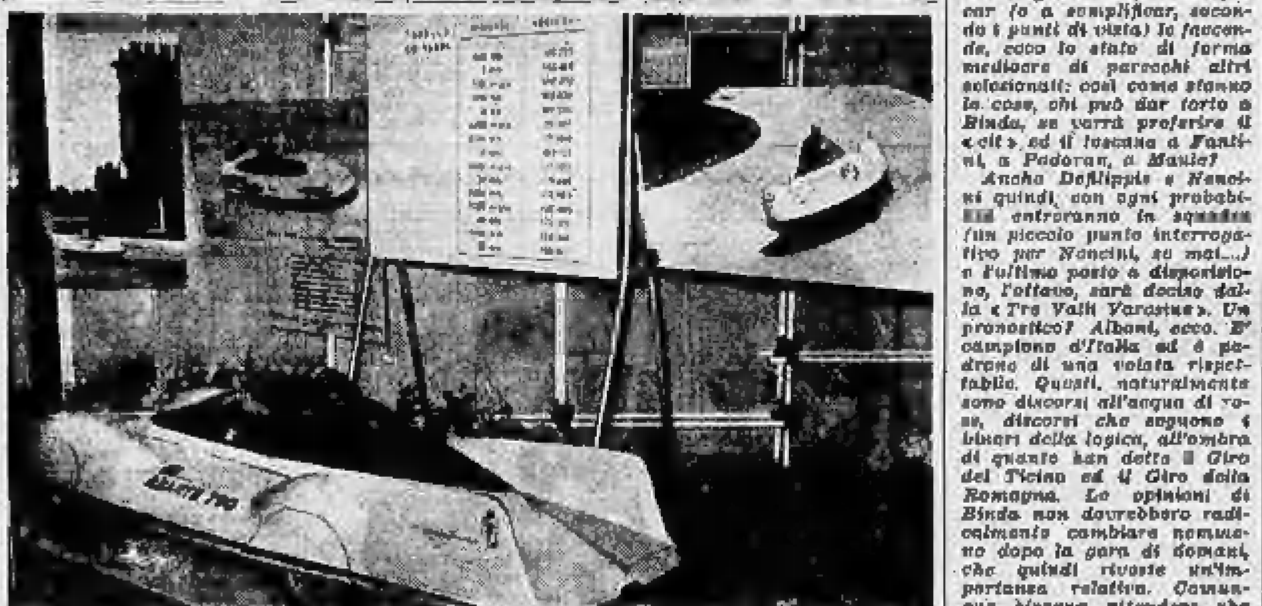
Leo Cattini

Binda comunicherà domani sera la formazione dei "mondiali,,

Già sicuro il posto in squadra per Defilippis e per Nencini?

La compagine azzurra, oltre ai due reduci dal Tour, dovrebbe allineare Baldini, Sabbadin, Moser, Boni, Baffi e, forse, il campione d'Italia Albani - Si decide dopo la Tre Valli Varesine

[...]



La vettura «600 maggiorata 750», che ha battuto a Monza 15 records internazionali è esposta da pochi giorni nella vetrina-Fiat di via Roma: l'elegante siluro interessa molti appassionati, intanto la «Abarth» si prepara ad altri tentativi di primato mondiale

[...] drone di una volata rispettabile. Questi, naturalmente sono discorsi all'acqua di rose, discorsi che seguono i binari della logica, all'ombra di quanto han detto il Giro del Ticino ed il Giro della Romagna. Le opinioni di Binda non dovrebbero radicalmente cambiare nemmeno dopo la gara di domani, che quindi riveste un'importanza relativa. Comunque, bisogna attendere che gli atleti si affaccino al suo traguardo, perché la comunicazione ufficiale della com- [...]

Novese-Alessandria in notturna il 21 agosto

g. b.

Il rischio di Fausto Coppi per la ruota di un camion

Il campione, mentre si allenava presso Novi, ha sfiorato il bis dell'incidente occorsogli nel 1954

Bearzot viene oggi a Torino per concludere con i granata

Il "caso Tacchi,, - Allenamento col pallone della Juventus a Cuneo

Assestata la classifica del torneo di pallone

Novità nel Cuneo

INDIRIZZI

CUFFIE — SCARPE BAGNO - PALLONI - SALVAGENTI - MATERASSI - BATTELLI - MASCHERE - PINNE — La più grande scelta. Listino a richiesta — G. POST - LINOLEUM — Via Garibaldi 22, Via Milano 11, Via Po 6 — Si accettano Buoni ENAL

TAPPEZZERIE IN CARTA — VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA — Via Madama Cristina, 125

F. RAVASSO — TAPPEZZIERE IN STOFFE — MOBILI D'ARTE — CORSO RE UMBERTO, 27

MARGIARIA MOBILI — DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

PAVIMENTI DI MATERIA PLASTICA «DURAPLAST» — ELEGANTI - DUREVOLI - ECONOMICI - IGIENICI — Preventivi a richiesta — G. POST - LINOLEUM — Si accettano Buoni ENAL

Lino da QUATTROCOLO — CASA DI FIDUCIA — VIA MERCANTI 15, TORINO

MOBILI ARTIGIANI — Corso Vittorio Emanuele, 16 — FACILITAZIONI

MOBILI LA MOBILIARE — Via Bellezia, 19 - TORINO

LAMPADARI — Via Bertola, 31

per Piedi sensibili EWO-Crema

VETRIFICAZIONE — Palchetti - Pulizia alloggi — Impresa LA TORINESE — Via Artisti, 18

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO SI APRE LE VIE DEL MONDO — SERVIZIO ESTERO — LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

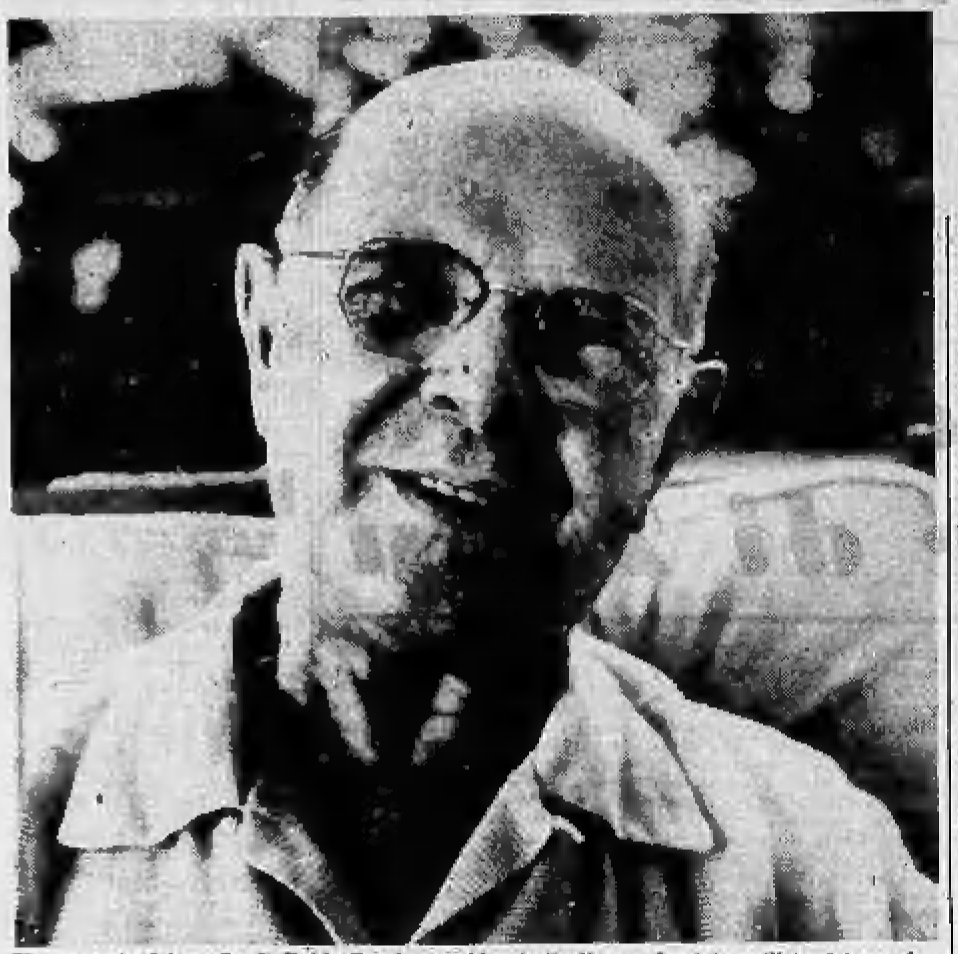
STAMPA SERA — ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura — giorni 15 L. 350; mesi 1 L. 700; mesi 1½ L. 1020; mesi 2 L. 1360; mesi 2½ L. 1700

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il celebre violoncellista (80 anni) ha sposato una sua allieva (21 anni)

Casals ha annunciato le sue nozze mentre navigava nell'Atlantico

Alla partenza da Portorico nessuno si era accorto che la giovane Marta Montanez portava la fede - La vicenda sentimentale conclusasi con un matrimonio



Una recente fotografia di Pablo Casals, considerato il più grande violoncellista del mondo

Nostro servizio particolare

San Juan, martedì sera.

Pablo Casals, colui che a buon diritto è considerato il più grande violoncellista del mondo, ha sposato la signorina Marta Montanez, studentessa in musica portoricana e sua allieva. Pablos ha 80 anni, Marta 21. Come si ricorderà, non molto tempo addietro tutto il mondo degli amanti della musica seguì con il fiato sospeso l'evolversi dell'attacco cardiaco che aveva messo in pericolo l'esistenza del grande violoncellista. Vi fu un momento, anzi, in cui parve che il destino di Casals fosse segnato. Verso la fine dell'aprile scorso, la crisi s'era aggravata e, data l'avanzata età del degente, i medici curanti nutrivano le più gravi preoccupazioni. Oggi invece, a poco più di tre mesi di distanza, Casals è in navigazione verso la Francia in viaggio di nozze: indubbiamente una tempra eccezionale di uomo, oltre che di artista.

Tutta la vicenda sentimentale conclusa con il matrimonio è stata tenuta accuratamente segreta e, d'altro canto, molto difficile sarebbe stato considerare la bella Marta Montanez altro che un'allieva. Da tre anni ormai ella frequentava la villa di Casals a Prades, la cittadina dei Pirenei in cui il violoncellista generalmente risiede. La diciottenne fanciulla, di facoltosa famiglia portoricana, aveva vinto a Parigi su settantacinque concorrenti una borsa di studio che le consentiva la permanenza a Prades e l'onore di avere come maestro Pablo Casals. E Marta s'era trasferita a Prades in compagnia di una zia.

Ogni estate però, specie quando Casals era occupato dall'organizzazione del festival di Prades, una manifestazione musicale di primissimo piano da lui voluta e potenziata e che attira sulla cittadina pirenaica l'interesse di tutti gli ammiratori di musica del mondo, Marta Montanez tornava a Portorico in seno alla sua famiglia.

Agli inizi di quest'anno Pablo Casals s'era lasciato convincere da Marta a seguirla a San Juan: il violoncellista, cui non dispiaceva una vera vacanza (e al quale forse dispiaceva di staccarsi dalla sua allieva), aveva accettato l'idea. Probabilmente affaticato dal viaggio, Casals poco dopo il suo arrivo a San Juan s'era ammalato. Si è saputo però — ma senza attribuirvi un significato particolare — che durante il corso della malattia Marta non aveva abbandonato un attimo il capezzale del maestro e che mentre questi cominciava a migliorare, la giovane s'era trovata sull'orlo di un collasso nervoso.

Ancora nessuno aveva intuito la verità quando, ieri, Casals e Marta si sono imbarcati per la Francia. Erano tutti talmente lontani dall'idea di un matrimonio che la fede d'oro che brillava all'anulare sinistro di Marta è passata inosservata. Né i due sposi hanno fatto cenno al nuovo e meno austero legame che li legava l'uno all'altra. Mentre Marta, seduta in un canto, seguiva sorridendo la scena, i giornalisti si affannavano intorno all'ottantenne violoncellista che, vivacissimo e sorridente, non s'è lasciato pregare per parlare della sua futura attività.

«Per il momento mi attende la Francia. Devo andare a Parigi per presiedere la commissione del concorso internazionale di violoncello che hanno voluto intitolare a me. Poi andrò a Prades. Devo organizzare il festival per il 1958. Come sapete, la mia salute era già malandata l'anno scorso. Così quest'anno niente festival. Lo faremo l'anno venturo».

Molte cortesissime parole, ma nessun accenno al matrimonio. E sì che i suoi inquisitori gli hanno fornito la battuta ad ogni più sospinto, naturalmente senza mai accorgersene. Gli hanno, ad esempio, chiesto: «La signorina Montanez l'accompagnerà tanto a Parigi che a Prades?». Casals ha sorriso, poi ha risposto: «Certamente». Ed ancora gli hanno chiesto: «Ritornerà a Portorico?». Dalla poltrona in cui era sprofondata, ha parlato Marta stavolta, facendo eco alla parola del marito-maestro: «Certamente». Solo quando la nave è scomparsa all'orizzonte il giudice Martin Almodovar, colui che ha unito in matrimonio Pablo e Marta, ha reso noto l'avvenimento.

Ma è stato difficile cavargli di bocca altro. E altrettanto muti sono stati i due testimoni alle nozze: il dott. José Passalacqua, di origine italiana, che ha curato Casals durante la malattia dell'aprile scorso, e il critico musicale Alfredo Matilla. Il medico ad un certo momento era apparso il più propenso a parlare ed è stato sottoposto ad un fuoco di fila di domande. Ma si è abilmente schermito e alla fine ha esclamato: «Ma che ve ne importa? Lasciateli in pace a godersi la luna di miele!».

Mentre scriviamo, Pablo Casals e Marta Montanez sono in viaggio verso la Francia, ma non crediamo che saranno tranquilli così come lo sono stati alla partenza. Ormai la notizia del matrimonio è stata propalata ai quattro venti.

Hugues Nazaire

Anche Zachary Scott si trova in vacanza a Roma, come molti altri attori di Hollywood. Eccolo con la moglie e la figlia a passeggio per via Veneto

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Elsa Merlini nel **Mago della pioggia**, tre atti di Richard Nash alle 21 sul programma nazionale - **Crociera d'estate** a Capri e ad Ischia con Silvio Gigli (il programma, ore 21,15) - Alla televisione: **L'amico degli animali** (ore 21)

MARTEDI' 6 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 417,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible] (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso [illegible] - 17: Franco Russo e il suo complesso - 17,30: Al vostri ordini: risponde la «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Nuovi direttori d'orchestra alla radio: Concerto sinfonico diretto da [illegible]. Rossini: «La gazza ladra», sinfonia; [illegible] Schubert: «Sinfonia n. 4 in do minore» (Tragica). Orchestra Sinfonica di Roma - Nell'intervallo: [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible]

Ore 21,00: «Il mago della pioggia», tre atti di Richard Nash, con Edoardo Toniolo, Roberto Bertea, Corrado Pani, Elsa Merlini, Alberto Lupo, Luciano Zoccolini, Sergio Fantoni. Regia di Guglielmo Morandi. [illegible]

[illegible]

MERCOLEDI' 7 AGOSTO

[illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible] - 22,45: Racconti scritti per la Radio.

TELEVISIONE — Ore 17: Da Viggiù a Varese: ripresa del passaggio e dell'arrivo della corsa ciclistica delle «Tre Valli Varesine» - 18: La Tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Sogno d'un valzer», operetta di O. Straus - 23: [illegible] - 23,30: Telegiornale (seconda edizione).

Una serata a Cuneo dei «cantori del deserto»

Cuneo, martedì sera.

Con un ricco repertorio di canti folcloristici e sacri i «piccoli cantori del deserto», che provengono da Tunisi, inizieranno con mercoledì prossimo una tournée artistica in varie città. Cuneo ha l'onore di accoglierli per prima. La loro fama li ha preceduti: essi hanno già dato numerosi concerti alla radio francese, in Tunisia, in Algeria e in Francia. Il complesso si esibirà nella cappella del collegio San Tomaso nella serata di mercoledì alle 21 e proseguirà poi per Aosta.

LE PRIME DEL CINEMA

Il "destro,, folgorante di un singolare pugile

Nell'Angelo del ring di Alvin Ganzer, un giovane sacerdote incrocia i guantoni per una nobile causa

L'angelo del ring («The Leather Saint») è un giovane pastore episcopale, padre Gil Allen, che mette il suo folgorante «destro» al servizio di una nobile causa. L'ospedale per bambini poliomielitici della sua parrocchia ha pressante necessità di nuove attrezzature, tra le quali un secondo polmone d'acciaio e una piscina per i piccoli malati. Dove trovare i fondi? Padre Allen, superata la naturale riluttanza, accetta l'offerta di un impresario, che lo ha visto allenarsi in palestra: salirà sul quadrato come pugile professionista, nascondendo la sua vera condizione allo stesso manager.

Sin dai primi incontri, il sacerdote rivela doti d'eccezione, anche se la sua condotta in combattimento suscita non poche perplessità nell'impresario. Egli infatti rifugge con orrore dalla violenza e perciò si limita a difendersi, colpendo una sola volta l'avversario; ma con tanta forza da metterlo al tappeto per il conto totale, salvo poi a informarsi con ansia, nel timore di avergli fatto male, sulle condizioni dello sconfitto.

Padre Allen continua a vincere e l'ospedale a ingrandirsi, ma l'incontro con una giovane cantante di costumi non esemplari provoca un piccolo intoppo poiché la donna, ignorando la vera identità del pugile, tenta di circuirlo. Il pastore tuttavia, lungi dal provarne imbarazzo, coglie l'occasione per ricondurre sulla retta via un'anima in pericolo. Il che avviene, piuttosto sbrigativamente, alla fine, quando padre Allen, racgranellato quanto basta, riappende i guantoni per ritornare per sempre alla sua parrocchia.

Il film, diretto da Alvin Ganzer, indulge ai toni rosei ma con sufficiente discrezione evitando, eccetto che nel finale, di calcare la mano sull'intento edificante. Misurati anche gli interpreti: John Derek, il protagonista, Paul Douglas, che disegna in modo convincente la figurina dell'impresario dal buon cuore, Jody Lawrance e Cesar Romero.

Vice

Vita facile

XXIX. — John Dillinger, l'emulo di Al Capone, dopo essere stato dimesso dal penitenziario, si forma una banda con suoi ex compagni di prigionia, che egli aiuta clandestinamente ad evadere. I banditi si riforniscono prima di tutto di armi e munizioni, poi tentano un grande «colpo», contro la banca di Greencastle. Il colpo riesce grazie ad un abile stratagemma ideato da Dillinger che per l'occasione ha trasformato sé ed i suoi compagni in cineasti di Hollywood, venuti a Greencastle per girarvi alcune scene di banditismo. Dopo il colpo la banda, fiutando il vento infido, si trasferisce a Chicago. Qui Dillinger s'innamora di una cantante da locale notturno che va ad abitare con lui. Un giorno il gangster scopre una banca che non funziona più come tale, ma che è ancora aperta, perché possiede una camera piena di cassette di sicurezza. Il colpo riesce. Una grande quantità di cassette aperte con la fiamma ossidrica forniscono ai banditi un cospicuo bottino. La polizia non tarda ad individuare negli autori del furto i componenti della banda Dillinger e una sera un agente che ha la sfortuna di incontrarne uno sulla sua strada viene ucciso. Occorre ancora cambiare aria. Hamilton, l'uccisore, va a nascondersi in campagna, Homer Van Meter va alla scoperta di banche da depredare ed il resto della banda parte per la Florida e giunge, poco prima di Natale, a Daytona Beach dove va ad abitare una villa sul mare.

DILLINGER

Nella bella villa, che da un lato ha la sua spiaggia privata lambita dall'oceano che vi fa morire le sue onde sulla morbida sabbia, e dall'altra ha un bel giardino e un parco frondoso pieno di alberi che sono sconosciuti nella nordica Indiana, i quattro banditi gustano interamente l'incanto del clima e del luogo, il dolce far niente, i piaceri della buona tavola, unitamente alle loro compagne, anch'esse incantate, rapite da quel soggiorno di sogno, da quelle vacanze deliziose, insperate. Ben provvisti di denaro, avendo tutto quello che possono desiderare, i quattro banditi, che non sono per nulla sfiorati né dal timore, né dal rimorso, non fanno che da

lasciarsi vivere. Ed essi, infatti, si lasciano vivere... Ma alla lunga, anche le cose belle finiscono per stancare, e Pierpont e Makley si annoiano. E un giorno i due escono se ne vanno in città, e da un negoziante di automobili acquistano due lussuose Cadillac che pagano in denaro contante; poi, ciascuno a bordo della sua va a passeggiare per le vie cittadine, facendosi ammirare insieme alla macchina. La notte di San Silvestro, Evelyn Frechette, che per l'occasione ha indossato un lussuoso, elegantissimo abito nero da sera, suggerisce di andare a fare la veglia in un locale della città. «Sei pazza? —

le grida Dillinger — Noi resteremo qui, senza testimoni. E' più prudente!». E tutti, benché delusi, si adattano alla sua proposta, proponendosi, in compenso, di ubriacarsi. Anche Dillinger, che solitamente non beve, quella notte acconsente ad uno strappo e manda giù un po' di alcool. A mezzanotte, uomini e donne della «compagnia» sono sulla veranda e contemplano la marea che sale. Improvvisamente Pierpont, mostrando la schiuma bianca delle onde, grida: «Sarebbe divertente tirare a quel "gregge", non vi pare?». I suoi amici lo approvano entusiasticamente, e un istante dopo ciascuno dei quattro banditi ha in mano una mitragliatrice e lancia raffiche di pallottole contro i bianchi «greggi» dall'oceano...

Segue: *Incominciano i dispiaceri*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAS. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nella città inglese di Coventry

Spietato assalto della poliomielite

Una ottantina di casi, solo nei mesi estivi, gran parte in forma paralitica - Il siero immunizzante scarseggia e il governo non è in grado di far fronte alle richieste straordinarie - Recrudescenza del morbo in tutto il Paese

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Coventry — il grande centro industriale nel cuore dell'Inghilterra — è minacciato da un'epidemia di paralisi infantile che si sta estendendo con drammatica celerità. Nelle ultime ventiquattro ore, la malattia ha colpito altri otto bambini, sei dei quali già mostrano segni di paralisi. Il totale dei casi di «polio» a Coventry durante questi mesi estivi, sale così a 79, di cui ben 51 in forma paralitica. Due persone sono decedute.

L'avanzata del tremendo morbo ha generato acuta ansietà fra la cittadinanza e sale quotidianamente il numero delle famiglie che si allontanano per sfuggire al contagio. Le autorità cittadine e i deputati che rappresentano in Parlamento il grande centro, hanno ieri pregato il Ministero dell'Igiene di inviare subito a Coventry siero antipolio in quantità sufficiente per vaccinare tutti i bambini.

La risposta è stata negativa ed ha attizzato una polemica che trova ampia pubblicità stamane su tutta la stampa. Il Ministero fa presente che la produzione di vaccino è tuttora assai limitata e non vi sono scorte disponibili: per accontentare Coventry bisognerebbe privare del vaccino altri centri, ove la polio si è già manifestata, con il pericolo di una più estesa diffusione del male.

Cinquemila dei trecentomila bambini di Coventry sono già stati vaccinati e nessuno di loro è stato colpito dalla malattia. Le vaccinazioni continuano adesso al ritmo di 600 alla settimana, numero che le autorità mediche ritengono troppo basso per arrestare la rapida avanzata della polio. Fra le varie misure che il Municipio intende adottare qualora la situazione non migliori vi è la costituzione di un fondo per l'acquisto negli Stati Uniti di un grande quantitativo di vaccino Salk.

La polio — che si sta manifestando quest'anno in Inghilterra con virulenza superiore agli scorsi anni — si è rivolta in questi ultimi giorni contro i suoi diretti avversari, i medici. Sabato pomeriggio, è morto in un ospedale di Birmingham il dott. Kershaw, un medico trentottenne il quale aveva contratto la malattia curando un suo paziente. Ieri sera, si è appreso che due altri medici sono stati colpiti dal male e che le loro condizioni sono gravissime. Uno è il dott. Evans di Leominster, nell'Herefordshire; dell'altro non è stato dato il nome per non diffondere ansietà fra i suoi pazienti.

La zona più infestata dal morbo è l'Inghilterra centrale, soprattutto la vasta regione chiamata Midlands («Terre di mezzo») ove sono raggruppati i maggiori centri industriali. E' in questo medesimo territorio che si ebbero numerosi morti durante l'epidemia del '53, quando nella sola Coventry vi furono ben 384 casi di polio.

M. Ciriello

Si recava dalla figlia malata

Il maestro torinese Fasano colto da improvviso malore

Mentone, martedì sera.

(m. r.) L'VIII Festival internazionale della musica da camera, che avrebbe dovuto iniziare la sera del 3 agosto sul sagrato della chiesa di San Michele, dove pochi giorni prima aveva recitato il Piccolo Teatro di Milano, con un concerto dei «virtuosi di Roma» (Collegium Musicum Italicum) diretto dal maestro Renato Fasano, ha dovuto essere rinviato all'ultimo momento per improvviso malore occorso al direttore, mentre si recava con la propria macchinetta a Cortina d'Ampezzo al capezzale della figlia malata.

Ieri sera sul sagrato di San Michele si è presentato il secondo complesso da camera italiano, e cioè il Trio di Trieste, che ha suonato musiche di Beethoven, Mozart e Brahms. Il Trio è stato vivamente applaudito da un pubblico folto, eccezionalmente scelto e preparato.

Il Presidente Gronchi a San Martino di Castrozza con la moglie e i figli Mario e Maria Cecilia

SU HOLLYWOOD L'ATTENZIONE DI TUTTI GLI STATI UNITI

Il sensazionale film dello "scandalo dei divi,,

Completato nell'udienza di oggi il gruppo dei giurati, si passa alla elencazione dei capi di accusa contro la rivista "Confidential,, - Previsti colpi di scena della difesa - Frank Sinatra e Walter Pidgeon fra i primi testi chiamati a deporre

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

La complessa operazione per designare i componenti la giuria è terminata ed i dodici prescelti sono ora in attesa della chiamata da parte del giudice; tra quaranta «possibili» è stata effettuata la selezione e sia la Difesa che l'Accusa hanno esaminato al microscopio la posizione di ogni candidato per evitare al massimo che potessero essere inclusi tra i giurati dei «prevenuti». Un'infermiera è stata scartata in quanto l'avv. Arthur Crowley, capo del collegio difensivo, ha fatto presente che data la sua professione potrebbe trattarsi di una giurata prevenuta e carica di preconcetti; un giurato è stato scartato per avere una volta disapprovato pubblicamente un articolo diffamatorio.

Lentamente si è quindi chiuso l'ultimo anello ed ora l'attenzione di Hollywood e di tutti gli Stati Uniti è giunta al massimo e si aspetta con ansia che il giudice chiami i primi testi a deporre. Come nel cast di un sensazionale film, compariranno volta per volta di fronte alla Corte i nomi più celebri della Mecca hollywoodiana, da Gary Cooper a Frank Sinatra, da Corinne Calvet a Walter Pidgeon, Lana Turner, Robert Mitchum, Mae West, Dick Powell e Mark Stevens per non citare che alcuni tra i più noti divi dello schermo coinvolti direttamente o indirettamente nelle pubblicazioni di Confidential e dell'altra pubblicazione scandalistica Whisper.

Oggi si avrà la prima udienza del processo, ma probabilmente si tratterà di una delle cosiddette udienze preliminari per quanto riguarda la sostanza se non la forma: in sostanza l'accusa presenterà i suoi capi ed annuncerà l'elenco dei primi testimoni chiamati a deporre ed è dopo questa richiesta che la difesa produrrà il primo dei «colpi a sensazione» promessi da Arthur Crowley. Sostiene la difesa che gli articoli che vennero pubblicati e che trattavano via via le faccende personali di otto divi non erano basati su invenzioni bensì su reali fatti: per provare ciò alla sbarra verranno chiamate tra le cento e le duecento persone e, benché i nomi dei più noti fra quanti hanno ricevuto la convocazione siano già di pubblico dominio, qualche colpo di scena è in programma. I difensori si sono detti «matematicamente sicuri» di poter provare quanto pubblicato da «Confidential» e ciò apre un capitolo inatteso in quanto era opinione generale che quanto stampato dalla rivista fosse in gran parte dovuto ai «si dice» che a Hollywood circolano su chiunque.

La difesa è stata comunque avvisata che la verità dei fatti non esimerà gli accusati dal rispondere del reato di diffamazione a mezzo stampa ed anche ciò è interessantissimo, in quanto apre un capitolo nuovo sotto il profilo giudiziario. E' infatti possibile ed ammesso, correndo il rischio della querela per diffamazione, stampare notizie «vere ma diffamatorie» sul conto di un cittadino? Gli ambienti giudiziari sono a loro volta in uno stato di attesa non comune sul delicato quesito.

«Per dimostrare che gli articoli pubblicati non erano nè in buona fede nè rispondenti al pubblico interesse — ha dichiarato l'avvocato Arthur Crowley — la pubblica accusa dovrà provare che Robert Harrison, direttore di «Confidential», li ha divulgati per rancore o per antipatia per i protagonisti. Nessuno, a mio giudizio, potrà provare una cosa simile».

I giurati prescelti hanno ricevuto l'ordine di tenersi a disposizione della Corte «con due ore di preavviso» e di conseguenza non potranno lasciare la città senza speciale permesso. Stando ad indiscrezioni da buona fonte tra i primi chiamati a deporre saranno Frank Sinatra, Walter Pidgeon e Rory Calhoun: il sipario è ormai alzato, non rimane che attendere l'entrata in scena dei protagonisti.

Aline Mosby

Wanda e l'"Arcobaleno,,

La partenza dell'«Arcobaleno», il minuscolo aereo con cui Maner Lualdi e Ruggero Ruggieri compiranno un «raid» di 50 mila km. è stata rinviata a causa del maltempo che infuria sulla valle del Rodano. I due piloti, nella prima tappa del loro viaggio avrebbero dovuto sorvolare proprio questa zona per recarsi a Bruxelles. L'«Arcobaleno» è tornato nell'hangar: partirà domattina se le condizioni meteorologiche saranno migliorate. Sul campo dell'Aeritalia di Torino a salutare i due aviatori era venuta stamane anche Wanda Osiris, moglie di Lualdi. Ha approfittato del rinvio per farsi fotografare accanto all'apparecchio

Deceduto a Rosazza l'industriale Silvio Reda

Biella, martedì sera.

Nella sua villetta sita nei pressi di Rosazza, l'altra notte è improvvisamente deceduto il comm. Silvio Reda. Aveva 66 anni, ed era uno dei maggiori esponenti dell'ambiente commerciale laniero. Fu fra i fondatori dell'Associazione nazionale dei commercianti di lana e attualmente ricopriva la carica di presidente onorario; aveva creato in Australia uno dei maggiori istituti per l'esportazione delle fibre tessili ed era infine contitolare della Pettinatura di Vercelli.

Dotato di particolare sensibilità per i problemi sociali, aveva fra l'altro istituito a Valle Mosso una Casa di riposo per vecchi lavoratori. Qui sosterà la salma del comm. Reda giovedì mattina, durante i funerali che si svolgeranno appunto a Vallemosso, per ricevere l'estremo omaggio dei vecchi suoi operai.

Le bimbe colpite salite a 97

La strana febbre di Tor Vaianica

Ha un decorso benigno, ma ancora non è possibile dire se si tratti di epidemia stagionale o "asiatica,,

Roma, martedì sera.

A nove giorni dalla prima manifestazione di epidemia influenzale nella colonia «San Giuseppe», di Tor Vaianica ove sono ospitate 147 bambine fra i sei e i dodici anni, si sono avute ieri le prime notizie ufficiali, attraverso un comunicato diramato dalla Prefettura, in cui tra l'altro è detto:

«La prima manifestazione febbrile si è verificata il giorno 28 luglio. Successivamente altre fanciulle si sono ammalate sino a raggiungere, in data odierna, il numero di 97, delle quali una trentina sono già sfebbrate e in convalescenza.

«Il decorso della malattia ha in media la durata di tre giorni con febbre moderata, faringite, cefalea; solo in qualche caso si sono registrate complicazioni broncopolmonari.

«Si è avuto un caso letale di una bambina di dieci anni, affetta già da linfatismo accentuato, micropoliadenia generalizzata, anemia secondaria».

Anche se annuncia che il numero dei casi di influenza è salito a novantasette, questo comunicato dovrebbe essere tranquillizzante: basta leggere là dove dice che la durata della malattia ha in media la durata di tre giorni e che già una trentina di bimbe sono in convalescenza.

Per quanto, poi, riguarda la natura della epidemia, la Prefettura ha comunicato che l'Istituto Superiore di Sanità ha iniziato gli accertamenti di laboratorio per scoprire il virus di questa forma influenzale, precisando, inoltre, che, dai dati clinici, e cioè dai sintomi presentati dalle malatine, sembrerebbe potersi escludere la temibile febbre asiatica.

Se sia febbre asiatica o influenza stagionale è, dunque, un quesito al quale nessuno, per ora, può rispondere. Bisogna aspettare che il prof. Mazzarocchio, dell'Alto Commissariato per la Sanità abbia terminato di svolgere i suoi accertamenti. Al riguardo è da tenere presente che soltanto ieri mattina gli sono state consegnate le prime provette con il sangue e le altre sostanze da esaminare.

Il Consorzio per il traforo del monte Bianco

Una riunione a Palazzo Chigi

Roma, martedì sera.

A Palazzo Chigi il ministro degli Esteri on. Pella ha presieduto stamane una riunione dedicata allo statuto del costituendo Consorzio del traforo del Monte Bianco. Essa è durata un'ora e mezzo e vi hanno preso parte i ministri Togni e Bo, il sottosegretario Folchi, numerosi alti funzionari, il presidente della Valle d'Aosta Bondaz, il direttore dell'ANAS, ing. Fraschetti e l'ambasciatore Jacomoni che presiederà il Consorzio. Si è appreso che il primo settembre, ad Aosta dove esso avrà sede, si procederà alla locale costituzione del Consorzio stesso.

Nove persone avvelenate da carne di pollo guasta

Una bimba di otto anni è morta all'ospedale di Chioggia - Prognosi riservata per gli altri

Chioggia, martedì sera.

(a. r.) Una bimba di otto anni è morta ieri sera ed altre otto persone hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale di Chioggia con gravi sintomi di avvelenamento per aver consumato carne di pollo guasta.

Protagonisti del grave episodio sono: la sessantaseienne Maria Carraro da Lion di Albignasego (provincia di Padova); Leonia Ferrato di 30 anni, da S. Pietro in Seminario; Marisa Terazzan di Sante di cinque anni; Sandro Florio di Ezio di anni nove, entrambi pure da Lion di Albignasego; Adriana Fabbris di Ottavio di 20 anni e le sorelle Gabriella di 17 e Milena di otto, tutte da San Pietro in Seminario; Aldo Pastore di Attilio di 31 anni da Maserà e il figlio di questi, Silvano di anni otto.

Tutti costoro legati da vincoli di parentela, avevano deciso, il 1° agosto scorso, di lasciare la campagna per trascorrere un periodo di vacanze alla spiaggia di Sottomarina. Nei limiti delle loro modeste condizioni economiche, i nove villeggianti avevano preso alloggio in due camere in due casseggiati vicini. Provvedeva a cucinare le vivande per tutti una loro congiunta, che veniva rifornita di cibi dalle famiglie rimaste in campagna. Si presume che l'avvelenamento sia stato provocato dall'ingestione di carne di pollo ucciso da 24 ore e malamente conservato dopo la cottura in recipienti di alluminio deteriorati e logori.

Ben presto consumato il pasto, i nove villeggianti avvertivano i sintomi indubbi dell'intossicazione e ricorrevano immediatamente ai medici dell'ospedale. Il medico di guardia, intuita la gravità del caso, provvedeva a farli ricoverare in corsia ed a sottoporli alle energiche cure del caso, riservandosi per tutti e nove la prognosi.

Purtroppo la morte doveva stroncare una tenera vita: la piccola Milena Fabbris, nonostante le pronte cure ricevute, spirava poco dopo il suo ricovero. Va notato che la piccola aveva ingerito anche una porzione di brodo preparato sempre con pollo guasto.

Su questo gravissimo caso di avvelenamento collettivo è stata aperta un'inchiesta da parte dell'autorità locale.

Due morti e 5 feriti per la caduta d'un fulmine

Bari, martedì sera.

Un fulmine abbattutosi nel corso di un violento temporale su una casa colonica in costruzione a Spinazzola, ha ucciso due muratori e ne ha gravemente feriti altri cinque.

Le due vittime sono il 18enne Sebastiano Carulli e Rocco Moretti, di anni 29. Gli altri 5 sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata per ustioni di terzo grado. I muri perimetrali del costruendo edificio sono rimasti gravemente lesionati.

Colloquio Zoli-Fanfani stamane al Viminale

ROMA, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio si è recato questa mattina al Viminale ove ha ricevuto il segretario della D. C. on. Fanfani.

L'on. Fanfani raggiungerà in serata Camaldoli ove trascorrerà alcuni giorni di riposo mentre il presidente Zoli, com'è noto, lascerà Roma il prossimo 10 agosto.

MACABRO MISTERO A CHICAGO

Chi ha lasciato le pinze nello stomaco di Olson?

L'autopsia rivela che un uomo, operato tre volte nello stesso ospedale, aveva un forcipe nelle carni - La precedente radiografia non ne aveva rivelato la presenza ed i chirurghi sostengono di non averlo dimenticato nel corpo del paziente - L'oggetto estraneo è stato la causa della sua morte

Nostro servizio particolare

Chicago, martedì sera.

Che sia stato lo strumento chirurgico a causare la morte di Joseph Olson nessuno lo dubita. Il mistero è un altro: come è finito il forcipe nello stomaco di Joseph Olson? La polizia dell'Illinois sta cercando di far luce sulla vicenda; ma essa non vi è riuscita più di quanto si possa illuminare con un cerino l'intero lago Michigan.

Le pinze, lunghe quasi tredici centimetri, sono state rinvenute nello stomaco del cinquantanovenne Olson, durante la autopsia della salma effettuata su richiesta della moglie. La signora Olson sostiene che all'ingresso al Woodlawn Hospital, dove fu ricoverato per disturbi alla regione cardiaca, il suo Joseph non era affatto in pericolo di morte. D'altro canto, nello stesso ospedale lo avevano operato in precedenza tre volte allo stomaco. Per questo la vedova ha preteso l'esame necroscopico; e ne è scaturito uno dei casi più clamorosi nella storia della chirurgia americana.

Dell'autopsia fu incaricato il patologo dottor Francis Archer, la cui capacità ed esperienza professionale non sono discusse. Al coroner, Walter McCarron, ed alla giuria egli ha narrato, tra l'affascinata attenzione del pubblico, quanto è accaduto durante la sensazionale dissezione.

«Aperto lo stomaco — ha detto Archer — rinvenni subito il forcipe. Lo mostrai ad uno dei medici che avevano effettuato l'ultima operazione, il dottor Edward Goldberg. Gli dissi che se mai vi era stato un caso in cui occorreva l'intervento del coroner era quello. E provvidi personalmente a recarmi ad avvisare il magistrato».

Che cosa accadde in sua assenza? Archer afferma che mentre egli era via, Goldberg rimosse le pinze, tanto da suscitare il dubbio, ora svanito, che il famoso strumento non fosse mai esistito, e che si trattasse, se non di una allucinazione, di un bizzarro errore del patologo. Ora, comunque, il verdetto della Giuria, controfirmato dal coroner afferma: «Un oggetto estraneo introdotto nell'addome ha contribuito al decesso del nominato Joseph Olson, sopravvenuto per paralisi cardiaca».

Il dott. Goldberg giura di essere «assolutamente certo» di non aver lasciato pinze di sorta nello stomaco del suo paziente durante l'ultima operazione. E del pari esclude che vi fossero state lasciate prima: «Le avrei viste operandolo l'ultima volta», osserva il chirurgo. E poiché anch'egli è di competenza provata, la sua sicurezza lascia perplessi gli osservatori estranei. Tanto più che Goldberg fa un'osservazione dall'apparenza stringente: «L'esame radioscopico fatto prima e dopo l'ultima operazione — dice, — non rivelò alcun oggetto metallico nell'addome di Joseph Olson».

Ma Francis Archer, ha ribattuto McCarron, non può essersi sognato il forcipe. In appoggio al chirurgo è intervenuta allora un'infermiera, Bertha E. Staunch.

«Come al solito — ha detto la ragazza — ho contato tutti gli strumenti sull'apposito tavolo, sia prima sia dopo l'operazione. E' il sistema più sicuro per evitare incidenti. Ho contato centoquarantacinque strumenti prima dell'intervento e centoquarantacinque dopo».

E' stato a questo punto che il coroner ha avuto l'unico scatto di impazienza dell'inchiesta. «Adesso — ha esclamato — voi medici mi dite che è stato il coroner a mettere nello stomaco il forcipe. Per quanto mi riguarda, dovrei fare il falegname, non il prestigiatore. Tutto quello che voglio sapere è come il forcipe, vivaddio, gli sia finito nello stomaco».

Ma questo McCarron non l'ha potuto sapere, e nemmeno la giuria si è pronunciata in proposito. Quel che si sa è che, quando Archer è tornato al Woodlaw Hospital per far constatare l'accaduto al patologo che rappresentava il coroner, il dott. Earl Wegner, lo strumento era scomparso. Si pensa che un'infermiera lo abbia passato al reparto sterilizzazione assieme ad altri strumenti, e che ora, irriconoscibile fra le centinaia di altre pinze, sia in un armadio.

Il mistero del forcipe ha tutti i requisiti per restare tale.

William J. Brink

Scoppio di acetilene su una nave in costruzione

GENOVA, martedì sera.

Una forte esplosione si è verificata nei cantieri Ansaldo, a bordo della motocisterna «Aretusa», che si trova colà in allestimento. Una improvvisa scintilla aveva provocato lo scoppio del gas acetilene contenuto in una «tanka» della nave.

L'operaio cinquantenne Carlo Carminati, investito in pieno dallo scoppio, trasportato all'ospedale è morto per le ustioni riportate. Un altro operaio, Dino Del Bene di 34 anni, ha riportato gravi ferite ed è ugualmente ricoverato all'ospedale.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	5	6		5	6	METALMECCANICI	5	6
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TESSILI E AFFINI			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			MINERAL.-ESTRATTIVI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP.-ASSIC.-FINANZ.			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Mercato particolarmente vuoto e inespressivo. La presenza di qualche realizzo determina una lieve e diffusa flessione. Molto resistenti Fibigas e Lane Borgosesia.

Titoli di Stato caratterizzati da contrasti su un fondo complessivamente stazionario.

Bene assorbite le obbligazioni.

Dopoborsa nullo.

Diritto Snes 186.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 655; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 151,50; franco belga 12,40; franco francese 148,50; sterlina G. B. 1738; marco germanico 147,60; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute metalliche fuoriborsa: sterlina [illegible]-6400; marengo svizzero [illegible]-5050; sterlina carta unitaria 1720-1740; dollaro carta USA 621-625; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 158-160; oro fino 708-716; argento 30-30,50.

A MILANO — I realizzi di alleggerimento, in previsione delle vacanze estive, hanno avuto stamane la prevalenza, rispetto a un assorbimento piuttosto cauto e stentato. In un giro di affari assai ristretto, i valori maggiormente speculati erano quelli che più risentivano l'effetto delle vendite, e cioè la Finsider, Ilva, Viscosa, Catini, Edison e Pirelli. La Fiat, invece, si dimostrava più resistente.

In moderato regresso anche Immobiliare, Roma ed Eridania. Per contro, ben tenute le Vizzola e alcuni altri elettrici.

Nel comparto del reddito fisso favorevole animazione e intonazione sia sui Buoni del Tesoro novennali, sia sulle obbligazioni industriali.

Prezzi: Generali 25.425; Viscosa 1730; Finsider 625; Montecatini 2605; Centrale 7810; Fiat 1589; Nebiolo 17,05; Edison 3070; Sip 1431; Terni 283,50; Unes 754; Stet 2588; Romana Zuccheri 807; Anic 1500; Saffa 2430; Italgas 1405; Rumianca 1750; Burgo 11.[illegible]; Italcementi 15.400; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 2755.

A GENOVA — Mercato contrastato, ma su fondo sostenuto. Fin dall'apertura in buona vista i telefonici.

Alcuni prezzi: Meridionali 1[illegible]; Nai 15.600; Finsider 624; Fiat 1585; Sip 1440; Teti 3110; Edison [illegible]; Sme 1410; Agricola [illegible].

A FIRENZE — Scarsi affari e prezzi in fase di assestamento.

La chiusura: Bastogi 1580; Centrale 7805; Fiat 1585; Catini 2608; Fondiaria Incendio [illegible]; Fondiaria Vita 5000; Teti B 3070; Teti A 3075; Immobiliare 893.

CRONACA

Un violento incendio distrugge una fabbrica di mobili radio

Alle ore 13 in borgo San Paolo - Fuggono in preda al panico le famiglie delle case vicine

In borgo San Paolo, in via Germanasca 8 all'angolo di via Sanfront, un violento incendio sta distruggendo la fabbrica di Tullio Maran attrezzata per la costruzione di mobili per radio. Le fiamme si sono accese per cause non ancora accertate verso le 13 mentre gli operai erano assenti per il riposo della colazione. Il custode subito avvertiva i vigili del fuoco che si recavano sul posto con due squadre.

L'incendio trovava esca nel materiale e divampava in maniera impressionante. Le fiamme erano visibili da lunga distanza e si perdevano in cielo in una nube di fumo. L'edificio è a due piani fuori terra e nell'interno del cortile si trova la segheria.

I vigili con la lunga scala entravano per le finestre nell'interno della fabbrica, ma alcuni di essi erano investiti dalle colonne di fumo e dovevano retrocedere ustionati in volto ed alle mani. Il loro posto era preso da altri vigili. Verso le 13,30 il tetto incominciava a crollare e la situazione si faceva difficile per i vigili che si trovavano nei diversi reparti. Non tutti potevano avere coscienza del pericolo. Il comandante ing. Previti dava ordine di andare ad avvertirli perché si mettessero in posizione di minor rischio.

La lotta contro le fiamme appariva subito dura e con poca speranza di salvare l'edificio. Sul posto si radunavano centinaia, migliaia di curiosi. Gli inquilini delle case attigue, in particolare quelli del numero 18 di via Sanfront, spaventati fuggivano dagli alloggi portandosi dietro i bimbi e le valige con le cose di maggior valore. I vigili però ritengono che gli edifici attigui non saranno intaccati dal fuoco. Il servizio d'ordine è tenuto dalla Celere.

All'ultimo momento si è accertato che l'incendio ha avuto origine da una scintilla sprigionatasi dalla macchina che comprime i fogli di legno compensato e che è caduta su di un mucchio di finissimi trucioli.

Il custode ha visto uscire il fumo dal reparto e si è precipitato con un estintore ma la schiuma non è stata sufficiente a spegnere le fiamme. L'opera dei vigili continua molto difficile.

I vigili ustionati si sono fatti medicare nella vicina farmacia di via Monginevro e son tornati subito a riprendere il loro lavoro.

La polizia urbana è intervenuta con l'autoradio e si mantiene in collegamento col Comando per eventuali rinforzi nel servizio d'ordine.

ULTIMISSIME

Sono morti sul colpo gli alpinisti del Bianco

CHAMONIX, martedì sera.

I tre alpinisti precipitati sull'Aiguille de Chardonnet sono morti. Essi erano rimasti uccisi sul colpo. I membri della carovana di soccorso che avevano lasciato Chamonix alle 17 di ieri sono giunti in mattinata presso la località nella quale i tre giovani alpinisti erano caduti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Incolume tra i rottami di un apparecchio

La piccola Janet Wiozek, di tre anni e mezzo, piange tra le braccia di uno dei suoi soccorritori, che l'hanno strappata incolume, insieme con i genitori, dai rottami di un piccolo aereo da turismo precipitato sulle montagne della California

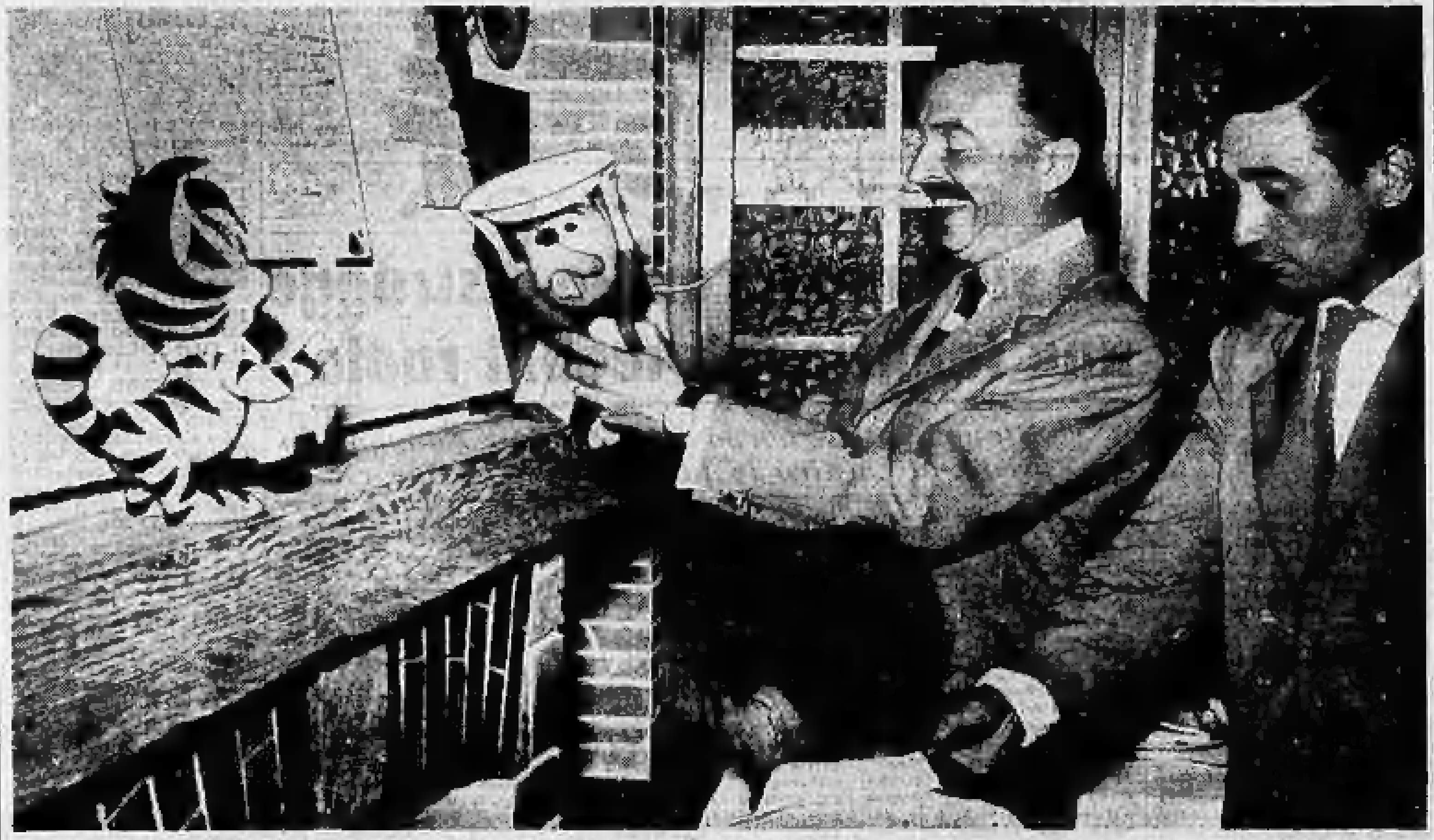
Moda invernale

Per l'inverno, la sarta parigina Coco Chanel ha ideato questo mantello in «jersey» bianco con guarnizioni al collo, alle maniche e alle tasche in blu mare

In vacanza col nipotino

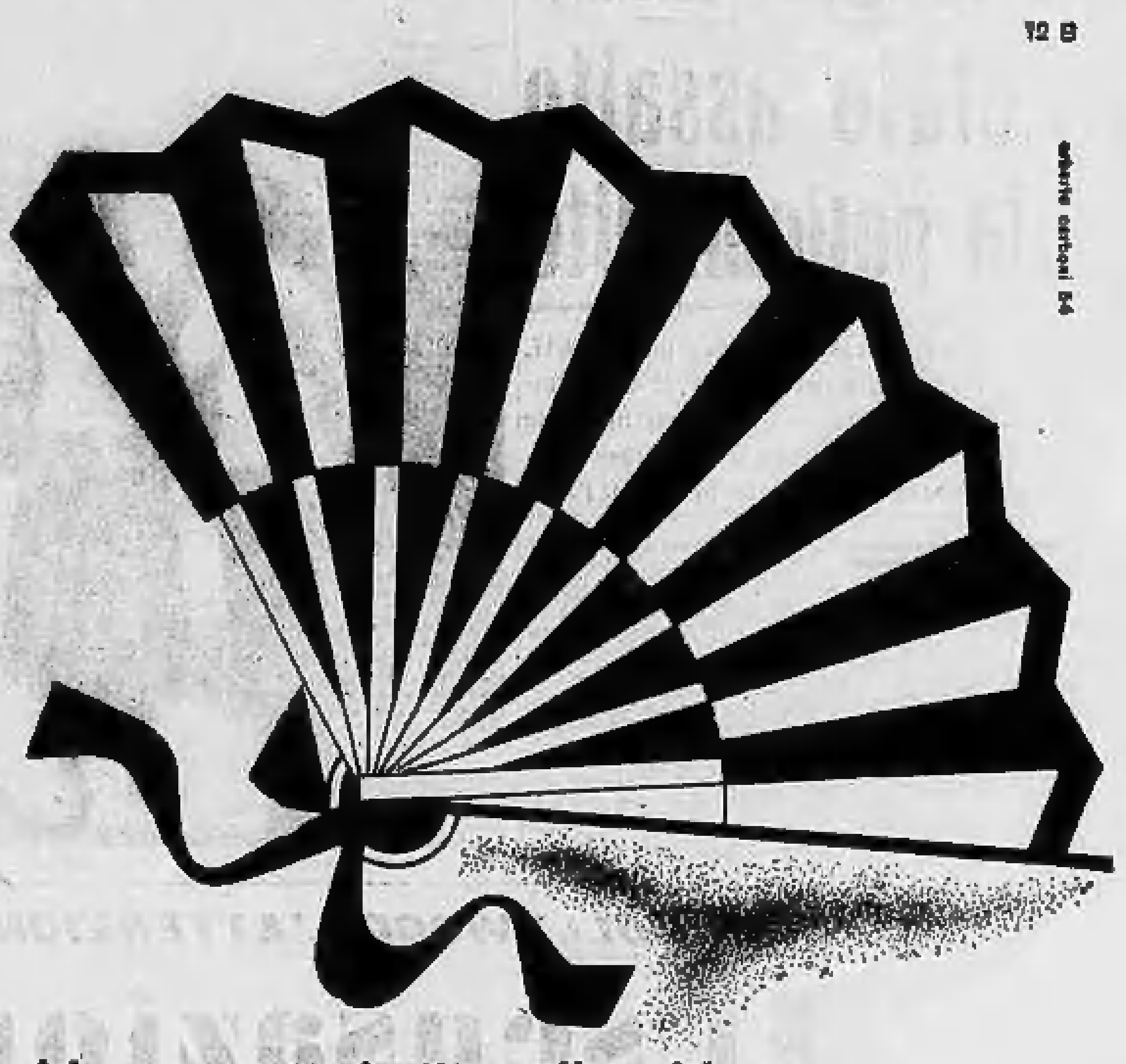
Il Presidente della Repubblica francese è partito per le vacanze con una delle figlie, il genero e i nipotini. Ecco mentre s'avvia verso il suo aereo tenendo per mano il più piccolo dei suoi nipoti

Barberousse sorride ai suoi animaletti



Il disegnatore francese Barberousse, che ha al suo fianco il pittore degli innamorati Peynet, osserva compiaciuto la riproduzione in panno lenci di alcuni dei fantastici animaletti, che ha creato per le sue vignette. La fotografia è stata scattata ad Oneglia durante il pranzo in onore degli umoristi partecipanti al Salone Internazionale di Bordighera

12 B



bisogna combattere il caldo
se vi toglie l'appetito!
L'estate richiede una alimentazione
semplice, rapida, nutriente.
Perchè non provate la
buona carne in scatola
SIMMENTHAL
ghiacciata con un contorno
di fresca insalatina di stagione?
la carne
SIMMENTHAL
non è grassa.
Tutte le scatole
sono dorate internamente.